Libraries - Archives

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

IN TORINO 1884

GUIDA AL VISITATORE

DEL TEMPIO

DEL

RISORGIMENTO ITALIANO

TORINO - 1884

G. B. PETRINI

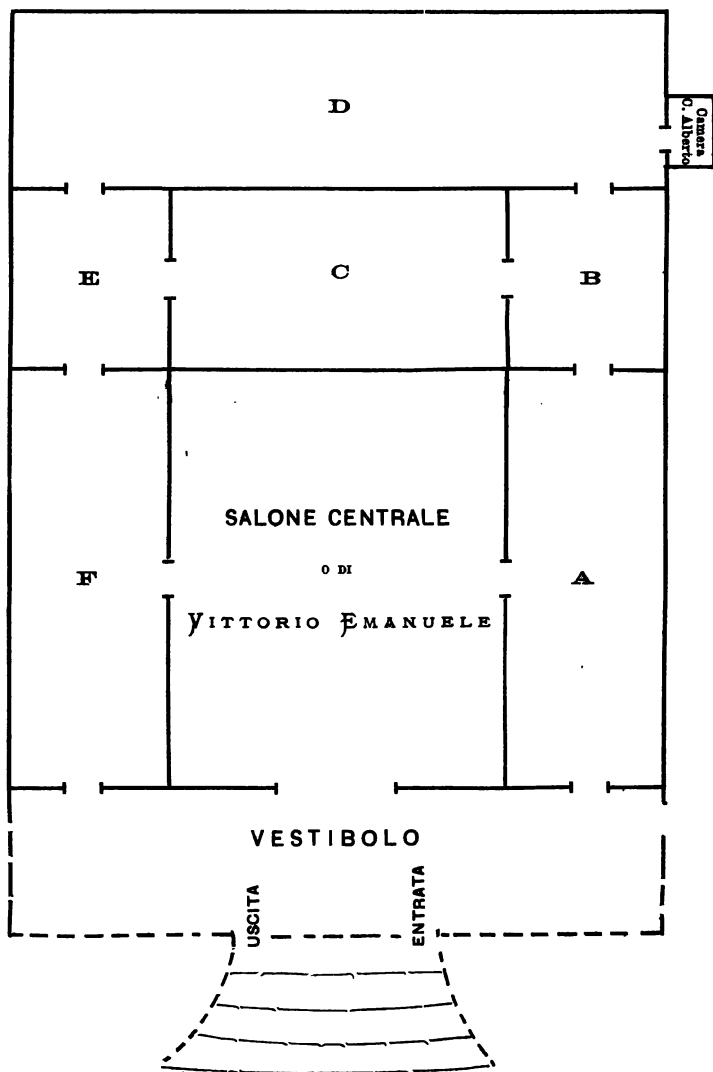
LIBRAIO-EDITORE

Via Garibaldi, 15.

RISORGIMENTO ITALIANO

PLANIMETRIA

DEL

TEMPIO DEL RISORGIMENTO ITALIANO

TEMPIA Prof. GIUSEPPE

GUIDA AL VISITATORE

DEL TEMPIO

DEL

RISORGIMENTO ITALIANO

TORINO-1884

G. B. PETRINI

15, via Garibaldi, 15.

Al benevolo Lettore,

La generosa città di Milano, tre anni or sono, con sapiente e sollecito lavoro, ordinava quella Esposizione industriale che l'Italia non potrà mai scordare. Ma il disegno dei promotori di quella Mostra non aveva potuto, per la brevità del tempo, esplicarsi in tutta la sua ampiezza. Non tutte le provincie, non tutte le industrie avevano potuto accogliere il fraterno invito.

L'Esposizione di Milano aveva destato in tutti gli animi un vivo desiderio, una impazienza di rinnovare la prova. E mentre non erano pur terminati i molteplici incombenti di questa, già si parlava di nuova Esposizione in Torino, che fosse una più vasta e completa dimostrazione del valore e dell'operosità italiana; si voleva che la manifestazione comprendesse tutto il lavoro, tutte le espressioni della vita nazionale.

Torino accolse quindi con vivo entusiasmo la proposta che i benemeriti avv. Baldassarre Cerri, il signor Angelo Rossi, l'onorevole Compans di Brichanteau, e pochi altri animosi, ebbero primi il pensiero di iniziare.

In breve tempo i capitali necessari alla ardita impresa, posta sotto l'alto patronato di Re Umberto, furono raccolti.

Il Governo prestò l'efficace suo appoggio; i cittadini di tutte parti della Penisola diedero il loro largo concorso; le più elette intelligenze, i personaggi più cospicui nelle scienze, nelle arti, nelle industrie, offrirono la loro instancabile cooperazione.

Se l'Italia, come si vede, ha potuto progredire, se essa ora può mostrarsi degna della considerazione del mondo civile, è perchè seppe perdurare nel volere il suo Risorgimento politico anche a prezzo di amare lagrime e di duri sacrifizi.

L'idea dell'Ill^{mo} Villa, presidente del Comitato Esecutivo, di riservare nell'Esposizione generale una sezione per la Mostra storica del Risorgimento Italiano, fu un'idea felicissima ed altamente patriottica.

Cosa siansi proposti gli ordinatori di questa Mostra io lo dirò colle loro stesse parole: « di raccogliere e di presen-
« tare ordinati e disposti come in un vasto quadro tutti i
« documenti di quel periodo della vita politica d'Italia, che
« corse dai primi conati della Rivoluzione fino al compi-
« mento della nostra unità in Roma; i documenti di tutto
« ciò che promosse, aiutò, commentò in qualsiasi modo il
« nostro Risorgimento, nel campo politico, legale, econo-
« mico, militare, letterario ed artistico; quindi: quello che
« è stato scritto, effigiato, pubblicato in qualunque forma,
« nel dominio dell'idea nazionale, dall'opera filosofica al-
« l'opuscolo d'occasione, dal proclama del Comitato rivolu-
« zionario alla canzone vernacola, dal quadro di battaglia
« alla litografia popolare, tutti gli oggetti che possono
« rammentare un episodio, o un personaggio notevole, o
« un particolare caratteristico di quell'epoca, dalla spada
« del soldato illustre fino all'ornamento simbolico portato
« dalle donne italiane in segno di protesta contro la domi-

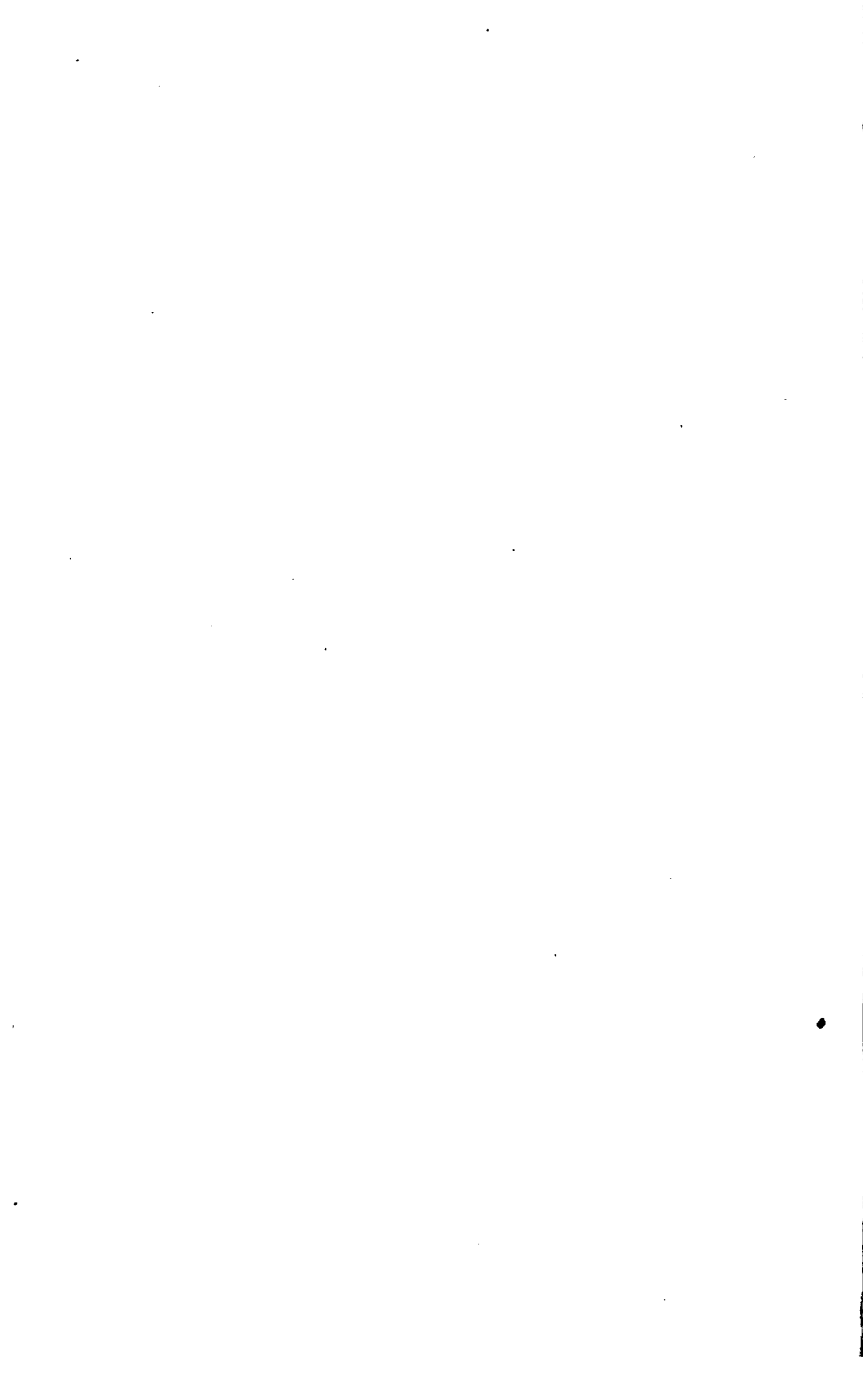
« nazione straniera; tutti i documenti che lo storico avvenire del nostro Risorgimento potrà ricercare per conoscere i fatti, gli uomini, le passioni, le idee; tutte le cose che allo scrittore e all'artista, i quali vogliano far rivivere quel tempo nelle opere loro, potranno fornire notizie, immagini e ispirazioni; infine, tutto quanto un italiano può desiderar di consultare e di vedere per chiarirsi il concetto e ravvivarsi il sentimento del tempo e degli avvenimenti a cui deve la libertà e l'indipendenza della patria ».

E siccome finora di questo reliquiario, di questa biblioteca della Rivoluzione italiana, di questo museo illustrativo della nostra Epopea nazionale, non si è ancora formato un catalogo, così in questa **Guida al Visitatore** ho procurato di indicare partitamente ciò che v'ha di più notevole in questa Mostra delle nostre reliquie patriottiche, nell'intendimento di procurare a coloro che vi andranno, qualche nozione chiara e qualche sensazione sicura.

La *Guida* comprende: 1° Alcuni patriottici manifesti di alcuni Municipii, e ciò per far conoscere l'interessamento da essi preso per la raccolta dei documenti e degli oggetti richiesti; 2° La funzione dell'inaugurazione della Mostra; 3° Una Rivista con annotazioni sulla Mostra, nonchè l'Elenco dei documenti e degli oggetti più notevoli mandati dai Municipii ed esposti nelle diverse sale.

Nutro fiducia che questo mio esiguo lavoro non sarà per riescire affatto inutile ai Visitatori del Tempio del Risorgimento Italiano.

L'Autore

Prof. GIUSEPPE TEMPIA.

I.

Concorso dei Municipii Italiani e degli altri Espositori alla Mostra del Risorgimento Italiano.

Il Comitato Esecutivo e la Commissione Ordinatrice, — cui stava a cuore la buona riuscita di questa difficile impresa della Mostra del Risorgimento, la quale, mentre forma oggetto di curiosità e larga sorgente di ispirazione per la parte più eletta dei visitatori d'ogni paese, è pure un attestato nuovo e solenne di gratitudine verso coloro che iniziarono e compirono la Rivoluzione nazionale, — si rivolse ai preposti alle Amministrazioni dei Comuni ed ai cittadini d'ogni ordine e d'ogni condizione onde avere dai medesimi valido e volenteroso concorso. E questo appello non fu fatto invano.

Mercè la intelligente e spontanea cooperazione di molti, un grande e svariatissimo materiale sparso per tutta l'Italia, giacente in parte nascosto o dimenticato presso le famiglie, e in parte destinato a perdersi col tempo, fu portato per la prima volta a conoscenza del pubblico.

Parecchi insigni Municipii meritano una parola di lode perchè efficacemente coadiuvarono, in quest'opera degna di plauso, il Comitato Torinese sia direttamente che per mezzo di speciali Commissioni. Nell'intendimento di far cosa grata ai benevoli lettori riproduciamo qui alcuni patriottici manifesti.

Manifesto della Commissione del Municipio di Milano per la Storia del Risorgimento Italiano.

« L'Esposizione Generale Italiana, che si aprirà in Torino nel prossimo maggio (1), avrà una Sezione dedicata alla raccolta di documenti per la storia del Risorgimento nazionale; e le città d'Italia furono, a questo scopo, invitate a raccogliere documenti, memorie, e quant'altro concerne le vicende che condussero la patria nostra alla libertà e all'unità.

« Milano, che ebbe la fortuna e l'onore di dare il proprio nome a qualche grande pagina del Risorgimento italiano, non deve mancare al patriottico invito. Il Sindaco ha nominata una speciale Commissione, con l'incarico di promuovere e di ordinare la raccolta dei documenti milanesi; e la Commissione rivolge ai proprii concittadini un caloroso appello perchè le vogliano essere larghi del loro appoggio e della loro collaborazione.

« Il periodo storico nazionale che siamo chiamati a illustrare prende le mosse dalla caduta del Regno italico, e si chiude col compimento dell'unità in Roma. La traccia che la Commissione e gli Espositori di Milano dovranno seguire, incomincia con la *Congiura militare* del 1814 (2), e con le cospirazioni e coi moti del 1821 e del 1831; viene ai Congressi scientifici, alle dimostrazioni politiche, e a quel nuovo risveglio che precede il 1848 e che conduce alle *Cinque Giornate* ed alla guerra; continua poi con la resistenza dei dieci anni alla dominazione straniera, e con la parte presa dai milanesi agli avvenimenti che si svolgono

---

(1) Non essendo ancora stata fissata l'epoca dell'apertura si presumeva che essa si farebbe in maggio.

(2) La Commissione Milanese aveva insistito presso il Comitato di Torino perchè la raccolta e l'esposizione dei documenti che si voleva incominciare dall'anno 1821, incominciasse invece dal 1814, e vi trovassero posto i documenti relativi alla caduta del primo Regno italico, agli arresti del 1821, alla prigionia di molti milanesi, fra i quali il Confalonieri.

in Italia dal 1859 e 1860 fino all'entrata dell'esercito nazionale in Roma.

« Tutti quei nostri concittadini che possedessero documenti, stampati o manoscritti, memorie, stampe, dipinti, armi, e quanto concerne quei memorabili avvenimenti, e volessero per patrio decoro concorrere all'Esposizione, sono pregati di rivolgersi alla Commissione per prendere con essa gli opportuni concerti. — Gli oggetti saranno esposti per cura della Commissione, porteranno il nome degli esponenti, e saranno loro riconsegnati alla chiusura dell'Esposizione.

« La Commissione spera dai proprii concittadini quel consenso e quel concorso premuroso che diedero sempre agli scopi nobili e patriottici. Si tratta di promuovere un'opera altamente nazionale, destinata a lasciare un'impronta seria e duratura nei cataloghi e negli indici da compilarsi, con copiose indicazioni, a vantaggio degli studi, per chi, in tempi più riposati, si accingerà ai lavori storici intorno alla rivoluzione italiana.

« La Commissione poi si affida anche alla cortesia ed all'amor patrio delle popolazioni delle terre della città e provincia di Milano, affinchè l'opera riesca più completa e degna del patriottico appello che il Comitato dell'Esposizione di Torino ha rivolto alla città e alle provincie d'Italia.

« Milano, 1° gennaio 1884.

« *La Commissione*

« Firmati: Cesare Correnti, *presidente* — Carlo D'Adda, *vice-presidente* — Felice Calvi, *segretario* — Pompeo Cambiasi, *assessore* — Gian Alfonso Casati — Enrico Guastalla — Gerolamo Induno — Damiano Muoni — Mario Paganetti, pel Comizio dei Veterani — Luigi Sala — Carlo Visconti Ermes — Giovanni Visconti Venosta — Antonio Albani, *cancelliere* ».

Proclama della Commissione del Municipio di Roma per la Storia del Risorgimento Italiano.

« ROMANI!

« La nobile Torino, che tenne alta, nei giorni della reazione invadente, la nostra bandiera, che ci chiamò, colla voce del Gran Re, alle battaglie del nostro riscatto, c'invita ora ad una Mostra storica del patrio risorgimento.

« È nostro dovere corrispondervi così largamente come meritano, la generosa città che c'invita, e l'alto sentimento che ha ispirato questa patriottica Esposizione. È nostro dovere profittare dell'occasione per dimostrare con quanta pertinacia di lotta, con quanto impeto d'entusiasmi, con quanto vigore di sacrificii ignorati, la città nostra abbia cooperato all'indipendenza, alla libertà e alla unità della patria.

« Non pochi hanno offerto già a questa Commissione, manoscritti, stampe ed oggetti preziosi; o hanno fornito utili indicazioni. Importa però che tutti i possessori di cose relative al nostro Risorgimento s'affrettino a depositarle nel più breve termine presso questa Commissione.

« A tale effetto essa ha istituito un ufficio esecutivo diretto dal cav. I. Ghiron, con sede in via Cesarini, n° 8, piano primo.

« Ivi verrà rilasciata ricevuta degli oggetti depositati, che, gelosamente custoditi, a suo tempo saranno restituiti ai proprietari.

« L'ufficio starà aperto dalle ore 11 ant. alle 4 pom.

« ROMANI!

« Il vostro patriottismo assicura la Commissione del vostro concorso.

« Roma, 2 marzo 1884.

« *La Commissione*

« Firmati: Placidi Biagio, *presidente* — Armellini Augusto, *vice presidente* — Amadei Michele — Berni Angelo — Bompiani Adriano — Cagiati Filippo — Cadolini Giovanni — Calandrelli Alessandro — Ca-

stagnola Paolo Emilio — Catufi Domenico — Cerroti Filippo — Coltellacci Pompeo — Costa Giovanni — Cucchi Francesco — De Mauro Pasquale — De Paoli Enrico — Farnese Leopoldo — Garibaldi Menotti — Ghiron Isaia — Giovagnoli Raffaele — Gnoli Domenico — Leoni Quirino — Lorenzini Augusto — Manzoni Giacomo — Mastricola Luigi — Montirola Giovanni — Morelli Marino — Narducci Enrico — Pacifico Pacifico — Pantaleoni Diomede — Ravioli Camillo — Ricci Domenico — Rusconi Carlo — Ruspoli Emanuele — Torre Federigo — Venanzi Giovanni ».

Annotazioni. — È veramente commendevole la Commissione Romana per l'interessamento che si prese per poter far degnamente figurare la Capitale d'Italia alla Mostra del patrio Risorgimento. Essa si recò da S. M. il Re per pregarlo ed ottenere degli oggetti che egli riteneva; e S. M. generosamente diede ordine perchè da S. E. il conte Visone venisse tolto dalla Biblioteca reale di Torino l'originale dell'indirizzo che i romani presentarono al Re Vittorio Emanuele II nel 1862 col quale dieci mila cittadini chiedevano l'annessione di Roma al Regno d'Italia; il Re Umberto permise pure che fosse levata dall'Armeria di Torino, e consegnata alla Commissione, la spada d'onore che il Comitato nazionale romano regalò a Vittorio Emanuele nel 1859.

Inoltre la Commissione si presentò da S. E. il Ministro Depretis onde avere il permesso di estendere le sue ricerche anche agli archivi del Ministero dell'Interno, ricchissimi di manoscritti e di preziosi documenti del Risorgimento italiano.

E l'onorevole Comm. Villa, che intervenne in Roma ad una seduta della Commissione, lodò con cortesi parole l'affaticarsi di questa per mettere insieme il maggior numero di preziosi documenti ed il bel risultato già ottenuto.

Manifesto del Sindaco di Bologna relativo alla Mostra del Risorgimento Italiano.

« *Concittadini!*

« Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana, che sta per aprirsi in Torino, ha stabilito di raccogliere da tutte le città del regno memorie e documenti di ogni guisa, che si riferiscono alla storia del Risorgimento italiano.

« Il Comune di Bologna, invitato a concorrere a questa opera patriottica, ha nominato una Commissione, la quale s'incarichi del lavoro necessario, ed ora, a proposta di essa, si rivolge ai Bolognesi tutti, pregandoli di prestarsi volenterosi, affinchè la nostra raccolta riesca degna di questa città, che fu delle prime a propugnare la causa della libertà e della indipendenza e accentrò quasi in sè il doppio moto contro il governo temporale del Papa e contro lo straniero: i due maggiori ostacoli del Risorgimento nazionale.

« Nella storia di questo Bologna ha gesta sue proprie ed altre non meno gloriose, da Bolognesi compiute altrove. La nostra raccolta dovrà, quanto più possa, illustrare le une e le altre. Ma per corrispondere al concetto del Comitato di Torino occorre occuparsi delle prime con una cura tutta speciale.

« A tal fine, e per fissare qualche limite determinato alle ricerche, la Commissione ha proposto di classificare la raccolta dei ricordi patriottici nell'ordine seguente:

1814 — Tentativo di Gioachino Murat.
1820-21 — Cospirazioni di Carbonari.
1831 — Rivoluzione del 4 febbraio.
1843 — Tentativo di Pasquale Muratori a Savignano e Castel del Rio; tentativo del Ribotti a Imola ed a Castel Bolognese.
1845 — Manifesto di Rimini. — Combattimento alle Balze.
1846 — Agitazioni liberali e riformiste. Petizioni al Conclave.
1848 — Combattimento dell'8 agosto.

1849 — Resistenza agli Austriaci dall'8 al 16 maggio.
1853 — Cospirazione del febbraio.
1857 — Nuove manifestazioni dei partiti liberali in occasione del viaggio di Pio IX.
1858 — Società Nazionale.
1859 — 12 giugno. Assemblea delle Romagne.

« Questo per la città nostra in particolare. Quanto alle gesta dei nostri concittadini fuori di Bologna, esse si compendieranno tutte in una categoria sola, vale a dire:

« Ricordi di Bolognesi, che hanno combattuto nelle guerre dell'indipendenza 1848-49-59-60-61-66-67-70, compresa la guerra del brigantaggio nelle Provincie Meridionali.

« La Giunta Comunale farà raccogliere d'ufficio quanto può trovarsi in archivi, biblioteche ed altri stabilimenti pubblici.

« Ma ciò condurrebbe a ben poco, se i privati da parte loro non aiutassero.

« Documenti inediti, documenti a stampa, libri, opuscoli, ritratti, quadri, armi, bandiere, uniformi (massime di volontari dal 1831 al 1849 e dei corpi Garibaldini), canzoni popolari, giornali, memorie, satire, caricature, rappresentazioni teatrali, avvisi e relazioni di feste pubbliche, commemorazioni e funerali, lettere, documenti speciali di prigionieri, di esuli, di martiri, tutto questo, che forma un tesoro di ricordi importantissimi, e, molti di essi, cari, dolorosi e gloriosi a tante famiglie, il Comune invita i cittadini a voler dare in prestito per questa occasione, offrendosi consegnatario e mallevadore per la restituzione.

« Tornerà a grande onore del loro nome, a grande onore della nostra città mostrare con queste preziose reliquie di un patriottismo, non fiaccato mai nè da prepotenza nè da sfortuna, con che salda e lunga costanza fu qui amata l'Italia e quanta virtù di lotte, di patimenti, di sacrifici fu necessaria a redimerla.

« Dalla residenza, li 14 marzo 1884.

« Firmato: Tacconi, *Sindaco* ».

Richiesta del Municipio di Torino a S. M. il Re.

Il presidente della Commissione del Municipio di Torino, on. Comm. Chiaves, s'indirizzava a S. M. per ottenere che alla sezione del Risorgimento italiano figurassero i mobili che arredavano la camera del magnanimo Carlo Alberto in Oporto all'epoca della sua morte. Sua Maestà benignamente accoglieva la domanda e faceva scrivere dal Sovraintendente generale del patrimonio di S. M. al Comm. Chiaves, quanto segue:

« Mi son fatto premuroso dovere di rassegnare a S. M. « il Re la domanda della S. V. Ill^{ma} per ottenere che alla « sezione del Risorgimento italiano alla mostra nazionale, « figurino i mobili che arredavano la camera del magna- « nimo Carlo Alberto in Oporto all'epoca della sua morte, i « quali attualmente si trovano nel R. Castello di Racconigi.

« L'Augusto nostro Sovrano, a cui sta cotanto a cuore « la completa riuscita dell'opera così degna di plauso, ed « alla quale con tanto amore indefessamente attendono « così nobili intelligenze, accolse con lieta premura la gen- « tile proposta di V. S. Onorev^{ma} e si degnava incaricarmi « di renderla tosto consapevole del suo Sovrano consenso ».

II.

Inaugurazione della Mostra del Risorgimento.

Non essendosi potuto ultimare l'assettamento della gran quantità degli oggetti presentati, le sale del Tempio del Risorgimento non furono aperte al pubblico che alcuni giorni dopo alla funzione dell'inaugurazione ufficiale dell'Esposizione.

Il 2 maggio alle 11 $^1/_2$ S. M. il Re e la Regina, accompagnati da S. A. il Duca d'Aosta, fecero la loro prima visita al padiglione che raccoglie i documenti e le memorie

del nostro Risorgimento. Erano presenti i membri del Comitato Esecutivo.

Nel salone centrale, dove si riassume tutta la storia del regno del Gran Re, innanzi al monumento ivi eretto a Vittorio Emanuele, il presidente, on. Comm. Villa, rivolse al Re le seguenti parole:

« Sire,

« La religione della patria ha raccolte in questo sacrario le reliquie più venerate, che si riferiscono alla sua rigenerazione politica e civile. L'Esposizione Generale Italiana diretta a porre in evidenza tutte le manifestazioni della energia morale, intellettuale ed economica della nazione doveva non dimenticare quella immensa che venne spesa per conquistare la libertà della patria e che trasse il miglior nerbo della nostra gioventù alle carceri, nelle proscrizioni, sui patiboli.

« Queste bandiere, o Sire, annerite dal fumo delle battaglie, questi brandelli di abiti indossati dai combattenti, questi proiettili irruginiti, queste statue, questi quadri narrano la storia memorabile delle sofferenze, del martirio, delle battaglie, della risurrezione del popolo italiano.

« Dinanzi alla maestà di questo spettacolo non esistono partiti. Mazzini, Cavour, Garibaldi, la pleiade luminosa dei pensatori, degli statisti, dei combattenti ci raccoglie qui intorno all' immagine gloriosa di Vittorio Emanuele che riassume la grande immagine della patria libera ed una.

« La parola non vale ad esprimere la commozione profonda del cuore. Qui si guarda e si pensa.

« Ponendo questo modesto Padiglione nel limitare delle nostre gallerie e fuori dell'assordante rumore degli opificii, noi abbiamo inteso di invitare tutti gli italiani, desiderosi di ammirare i progressi del lavoro nazionale, a ricordare con pietoso raccoglimento ciò che la conquista dell'unità e della libertà della patria ha costato di lagrime e di sacrificii e si stringa sempre più salda quella concordia e quella fede che ci ha raccolti in Roma sotto la bandiera di Vittorio Emanuele affidata oggi alla mente ed al cuore di V. M.

« Viva l'Italia! Viva il Re! »

Il Re rispose commosso che « divideva i sentimenti « espressi dall'onorevole Presidente; che era certo che il « popolo italiano avrebbe sempre saputo conservare le « memorie dei sacrifizi, a prezzo dei quali erasi ottenuta « l'unità della patria.

« Disse che la gioventù ne avrebbe tratto preziosi am- « maestramenti per rendersi degna di quella libertà, sotto « l'egida della quale, scorgesi così mirabilmente iniziata « l'opera della rigenerazione civile ed economica dell'I- « talia. »

Certamente nel Palazzo del Risorgimento sta la più bella e splendida nostra pagina di poesia civile. Nessun vero italiano può avvicinarsi ed entrare in questo edifizio senza sentirsi il cuore a battere con violenza, senza provare una forte commozione.

Nella raccolta dei documenti e degli oggetti che figurano in questo padiglione, nelle decorazioni interne ed esterne, nelle gloriose iscrizioni che si leggono sulle sue pareti, nei ritratti dei nostri martiri, nei trofei d'armi, nelle tele dipinte, negli scritti e nelle stampe deposte c'è tutta la storia del nostro riscatto, del risorgimento politico e morale; ci sono segnati tutti i dolori, le ansie sofferte per la nostra unificazione, i sacrifizi che questa ci costò, le fasi difficili per cui si dovette passare, i fatti luminosi che si compirono, c'è, insomma, tutta la grande ed eroica epopea svoltasi sui campi dove combattemmo le nostre battaglie e nelle riunioni popolari dove si affermava il nostro diritto, le nostre aspirazioni ora compiute: dell'Italia una, libera ed indipendente.

III.

Rivista con annotazioni sulla Mostra del Risorgimento.

Il Palazzo del Risorgimento italiano fu costrutto su disegno del benemerito ingegnere comm. Camillo Riccio.

L'edificio si presenta con una facciata divisa in nove archi, di cui il centrale ha maggior ampiezza degli altri, con altrettanti finestroni o vetrate vaste, spaziose, dalle quali penetra nell'interno una luce abbondantissima.

Il basamento è formato da una gradinata in pietra, fiancheggiata da un elegante parapetto. Nel frontone, o fascia che posa sopra gli archi sostenuti da svelte colonne, sonvi nove medaglioni corrispondenti ad ogni arcata, ed in essi sono effigiati a colore chiaro-scuro i celebri italiani: Michelangelo Buonarotti, Francesco Petrarca, Gerolamo Savonarola, Giovanni Battista Vico, Dante Alighieri, Arnaldo da Brescia, Fra Paolo Sarpi, Francesco Ferruccio e Galileo Galilei. — Lungo gli angoli estremi di destra e sinistra veggonsi composizioni allegoriche di armi e trofei fatti di stucco. Sovrastano al frontone in alto, nel centro, un grande stemma di Casa Savoia e due statue, l'una rappresentante l'*Indipendenza*, l'altra la *Libertà*, poste alle due estremità della facciata.

Nel vestibolo. — Varcata la porta d'ingresso, costituita dalle tre arcate di mezzo, si è nel vestibolo del Padiglione lungo quanto le nove arcate. Nel vestibolo, che si potrebbe chiamare un atrio chiuso, si presentano subito agli occhi del visitatore quattro grandi statue su piedestalli rappresentanti: Mazzini, Manin, Cavour e Garibaldi. Sulla parete laterale, a destra di chi entra, è dipinta una gran carta geografica dell'Italia nel 1820, con tutte le divisioni corrispondenti alle signorie, principati, ducati ecc. in cui era frazionata la nostra patria prima che si compisse il titanico lavoro della nostra unificazione; — di fronte, sulla parete a sinistra, un'altra gran carta, tutta bianca colla data del 1870, indica l'Italia compiuta.

Nel cornicione del vestibolo, a guisa di fascia tutto all'ingiro, ospitano gli stemmi delle principali città italiane, alternati con nastro legato a nodo di Savoia, recante la scritta *FERT*.

Dal vestibolo si accede all'interno del Padiglione da tre porte arcate, superiormente alle quali sta scritto: *Unità - Libertà - Indipendenza*. Sette sono le sale che compongono il Padiglione.

Nel salone centrale. — Il salone centrale si chiama di Vittorio Emanuele; l'entrata ad esso è dalla porta di mezzo dell'atrio, su cui è scritta la parola « *Libertà* », che è come il motto pel quale si condusse a fine la grande impresa italiana.

Nel centro del salone sorge la statua di bronzo del Gran Re, e dietro a questa, nei due angoli, vi sono due elevatissimi trofei con armi delle battaglie combattute per la nostra indipendenza, cioè elmi, sciabole, daghe, cannoni, fucili, tamburi, e rami di quercia ed alloro.

Sui gradini del piedestallo della statua di Vittorio Emanuele trovasi depositata l'urna contenente l'*elmo*, la *sciabola*, ecc. del medesimo, i quali oggetti furono donati da S. M. Umberto al Municipio di Torino; inoltre, ai lati dell'urna, vi sono: la *spada d'onore* che il Comitato nazionale romano regalava a Vittorio Emanuele nel 1859, e l'*originale dell'indirizzo* che i romani presentarono al Re Galantuomo nel 1862, col quale 10000 cittadini chiedevano l'annessione di Roma al Regno d'Italia.

In questo salone, su una porta in alto, si osserva lo *stellone* d'Italia, formato da lame lucenti, con al centro un *rosone* composto di else di sciabole di cavalleria, il tutto disposto dall'Armeria Reale di Torino. Sotto lo stellone ben ordinate vi sono le bandiere logore e lacere dei vecchi reggimenti piemontesi, nonchè le bandiere che donne italiane e liberali hanno mandato al Piemonte.

Quattro quadri, di dimensioni colossali, sono appesi alle pareti. Uno rappresenta *il Principe Vittorio Emanuele ferito a Villa Mantovana;* un altro di fronte *San Martino;* e gli altri due *Vittorio a Pastrengo* ed un altro *San Martino.*

Dietro la statua di Vittorio Emanuele, sul muro in alto, sonvi dei cartelli dipinti sui quali è scritto il *risultato* dei vari plebisciti italiani; ed a guisa di fascia tutto intorno sulle altrè pareti del salone vi sono dipinti altri cartelli disposti in ordine cronologico e recanti le frasi adoperate dal Re Vittorio nei discorsi della Corona, cioè:

29 marzo 1849. — Il consolidamento delle nostre

istituzioni, e l'onore della patria comune saranno il soggetto del mio pensiero.

30 luglio 1846. — Le prove della fortuna che per gli animi rimessi e volgari si risolvono in presto danno, possono pei cuori generosi volgersi in beneficio e profitto.

20 dicembre 1849. — In nome di quella patria che tutti abbiamo tanto addentro nel cuore, io vi chiedo che, posto in disparte ogni altro pensiero, abbiate quel solo che può rimarginare le sue ferite, ed arrecarle onore e salute.

23 novembre 1850. — I principi della mia casa non poser mente ad adunare tesori, paghi a quello solo dell'amore e della stima dei loro popoli.

4 marzo 1852. — Devoti alle istituzioni che, oggi compie il 4° anno, l'augusto mio Padre instaurava, duriamo nell'intrapresa via, riposando in quella fede che abbiamo scambievole. Io nel vostro spontaneo ed efficace aiuto — voi nella leale e ferma mia volontà.

19 dicembre 1853. — Fidate voi in me ed uniti coroneremo il grande edificio che la mano di mio padre innalzava, e che la mia saprà difendere e tutelare.

12 novembre 1855. — I nostri soldati uniti ai valorosi eserciti di Francia, d'Inghilterra e Turchia, secondati dallo zelo e dall'attività della nostra marina, hanno diviso con loro pericoli e glorie, ed accresciuta l'antica fama di queste bellicose contrade.

7 gennaio 1857. — Per la prima volta in un consesso europeo gli interessi d'Italia furono propugnati da potenza italiana.

14 dicembre 1857. — Possa la memoria di Carlo Alberto che oggi, simboleggiata in marmo, confido nella vostra venerazione, inspirare tutte le vostre deliberazioni pel bene e per la gloria del Piemonte e della comune patria italiana.

10 gennaio 1859. — Mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi.

2 aprile 1860. — In tempo brevissimo, un'invasione

respinta, liberata la Lombardia per gloriose gesta di eserciti, per meravigliosa virtù di popoli, ed oggi qui raccolti intorno a me i rappresentanti del diritto e delle speranze della nazione.

18 febbraio 1861. — Devoto all'Italia, non ho mai esitato a porre a cimento la vita e la corona. Ma nessuno ha coraggio di cimentare la vita e le sorti della nazione.

25 maggio 1863. — Sulla base dello Statuto consolidare la libertà, e colla libertà la intera indipendenza ed unità della patria, tale è l'intento al quale abbiamo consacrato la nostra vita.

18 novembre 1865. — Se pel compimento delle sorti d'Italia sorger dovessero nuovi cimenti, son certo che intorno a me si stringerebbero i prodi miei figli. Ove prevalesse la forza della civiltà, non mancherebbe di farne suo pro il maturo senno della nazione.

15 dicembre 1866. — La patria è libera finalmente da ogni signoria straniera. L'animo mio esulta nel dichiararlo ai rappresentanti di 25 milioni di italiani. La nazione ebbe fede in me — io l'ebbi nella nazione.

22 marzo 1867. — Se fu gloria l'avere con tanti sacrifici condotta a compimento l'opera della nostra indipendenza ed impresso alla nazione il moto ed il vigore della vita, sarà gloria non minore l'ordinarla in se stessa, e farla sicura di sè, rispettata, prospera e forte.

27 dicembre 1870. — Con Roma capitale d'Italia ho sciolta la mia promessa e coronata l'impresa che ventidue anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore. L'Italia è libera ed una; omai non dipende più che da noi il farla grande e felice.

27 novembre 1871. — Qui dove il nostro popolo, dopo la dispersione di molti secoli, si trova per la prima volta raccolto nella maestà dei suoi rappresentanti, qui dove noi riconosciamo la patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nel tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri.

15 novembre 1873. — La operosità che si risveglia in tutte le parti del regno ci manifesta che all'Italia man-

cava soltanto la unità e la libertà per svolgere le forze ond'è sì largamente dotata.

23 novembre 1874. — L'Italia continuerà a dimostrare come la libertà congiunta coll'ordine, possa risolvere i suoi più ardui problemi, e non fallirà alla sua meta gloriosa.

6 marzo 1876. — L' Italia adempirà ai suoi doveri di grande potenza contribuendo coi governi amici al mantenimento della pace. Intenta a svolgere le sue libere istituzioni e la sua prosperità, essa saprà usare la sua influenza in modo da procacciarsi la fiducia ed il rispetto delle nazioni civili.

20 novembre 1877. — Molto si è fatto, ma molto rimane a fare. — Io vi addito la via e son certo che anche in queste battaglie per il riscatto civile la mia voce troverà risposta di nobili sacrifici e di gloriose vittorie.

20 novembre 1876. — Fedele a tutti gli impegni assunti, l'Italia non dimenticherà mai che prendendo posto fra le grandi potenze ha accettato una missione di progresso e di civiltà.

Nel salone centrale vi sono pure esposti gran parte degli oggetti e documenti mandati dal **MUNICIPIO DI ROMA**, i quali sono tutti ordinati in vetrine all'intorno. Diamo perciò l'elenco dei più notevoli:

1. — **Bibliografia del Risorgimento Italiano dal 1815 al 1870** in 16 grossi volumi in quarto, scritti a mano, del sig. *Cesare Querenghi*, capitano nel 38° reggimento di fanteria.

NB. Per dare un'idea della somma importanza ed utilità storica di questo ampio lavoro, basterà notare ch'esso si divide in tre parti principali: la prima per ordine cronologico e sistematico, abbraccia i grandi periodi dal 1815 al 1821, e successivamente al 1831, al 1848, al 1859, al 1870; — la seconda parte comprende una bibliografia biografica, nella quale, sotto i nomi disposti per alfabeto di tutti i personaggi che hanno avuto precipua parte, in favore o

contro, nel Risorgimento italiano, sono indicate le opere, gli opuscoli, e fino gli articoli di giornali, che ne illustrano la vita e le gesta; — la terza parte, finalmente, contiene il catalogo generale alfabetico di tutte le opere ed opuscoli citati nelle prime due parti.

E per maggiore diligenza il benemerito capitano vi ha aggiunto le traduzioni e i titoli delle opere tedesche ed inglesi, ha svelato, dove si poteva, gli anonimi e i pseudonimi, ed ha aggiunto qua e là alcuni appunti aneddotici, e la indicazione delle biblioteche ove si conservano le pubblicazioni.

2. — **Raccolta di proiettili** (bombe all'Orsini, granate, palle da cannone) raccolti a Roma e a Vicenza preparati per l'insurrezione di Roma nel 1867.

3. — **Raccolta di medaglie**: quella in oro mandata da Milano a Roma in occasione del plebiscito romano che integrava l'unità nazionale, il 2 ottobre 1870; — quella in oro donata da Pio IX ai ministri plenipotenziari in memoria del suo soggiorno a Gaeta.

4. — **Raccolta**, quasi completa, di inni patriottici scritti dal 1849 ad oggi.

5. — **Una tromba** del glorioso battaglione Manara.

6. — **Una ghitarra** di Giuseppe Mazzini e un **pacco di musica** scritta da lui mentre era rinchiuso nel carcere di Savona; — la musica fu poi donata alla signora Giannetta Rosselli e porta queste parole di carattere di Mazzini: « *A Giannetta Rosselli, mia buona amica* ».

7. — **Raccolta**, quasi completa, delle **fotografie** dei Ministri della Repubblica Romana del 1849: — dei Ministri del Regno d'Italia del 1870; — dei Generali che presero parte alla campagna di Roma, 1870; — e quelle di quasi tutti i patrioti romani morti per la indipendenza italiana.

8. — Due **Album** contenenti 10000 biglietti di visita mandati da romani al conte della Minerva Ministro sardo a Roma quando nel settembre 1859 lasciò la capitale dello Stato pontificio.

9. — La **spada** donata dai Messinesi nel 1866 al Generale Medici.

10. — La **spada** del Generale Durando.

11. — La **spada** del Colonnello Gallieno, già comandante la terza legione romana.

12. — La **spada** del Generale Zucchi.

13. — La **lancia** ed il **pugnale** del moro di Garibaldi.

14. — Cinque **fazzoletti** del 1848-49; in due è il decreto di amnistia di Pio IX con odi in onore del neo-pontefice.

15. — Urna che racchiude la **mano imbalsamata** di una giovinetta morta nel 1849 per la difesa di Roma.

16. — **Berretto cerato** di Emilio Bandiera, veneziano, ufficiale della marina austriaca, stato fucilato il 25 luglio 1844 a Cosenza (trovasi accanto alla predetta mano imbalsamata).

17. — **Cannocchiale** di Ferdinando II, rinvenuto da Garibaldi a Velletri nell'anno 1849.

18. — La **boraccia** con cui Garibaldi si dissetava a Monterotondo nella sera del 3 novembre 1867 dopo la strage di Mentana.

19. — Il **revolver** di Enrico Cairoli.

20. — La **calza** con il sangue ancora rappreso, che portava Garibaldi quando fu ferito ad Aspromonte.

21. — Lo **scudo di bronzo** tutto cesellato ed accerchiato da una corona d'alloro, stato donato da Palermo a Garibaldi, il quale trovasi esposto nel vestibolo.

22. — La **spada** che il generale Garibaldi impugnò a Digione.

23. — La **zappa** che adoperava Garibaldi.

24. — La **relazione** del viaggio di Pio IX a Velletri.

25. — Documenti diversi a stampa della Società nazionale di Rimini sulla liberazione delle Marche.

26. — **Fotografie** a dagherrotipo delle rovine della campagna del 1848-49.

27. — Due **piatti a ceramica** del 1847, uno nero e uno colorato, rappresentanti due militi della guardia nazionale con una bandiera che reca scritto tra le pieghe: *I bolognesi ai romani*, e sotto i piedi dei militi: *Viva Pio IX*.

28. — Un mazzo di **carte da giuoco** con Vittorio Ema-

nuele II in figura di re di spada, disegnato in carcere dal detenuto politico Odoardo Romiti.

29. — Un **album** degli illustri italiani disegnato da Guglielmo De Sanctis.

30. — Due **giornali clandestini** pubblicati in Roma dal 1863 al 1867 col titolo: *Cronaca romana* l'uno, e l'altro: *Roma dei romani*.

32. — Una **stampa litografica** del 1849 raffigurante Garibaldi ed il moro Anghiar a cavallo.

33. — Fogli volanti e opuscoli riguardanti la storia del Risorgimento italiano, divisi in tre periodi: dal 1831-1845, dal 1849-1860, dal 1864-1870.

34. — **Elenco** dei 247 romani morti nelle patrie battaglie.

35. — **Ritratti** di Goffredo Mameli, Ugo Bassi, Giuseppe Mazzini, generale Galletti, generale Avezzana, generale Medici, Gori-Mazzoleni, Ciceruacchio, ecc.

36. — **Fac-simili** di segni, amuleti e scritti sequestrati ai briganti.

37. — Un **bozzetto a lapis** della morte di Luciano Manara, fatto sul posto, nell'ambulanza del convento di Santa Maria della Scala, dal pittore Riccardi che lo assistette fino all'ultimo.

38. — Una **collezione** di boni del Prestito nazionale italiano, della Banca di soccorso a sollievo dei romani, della Repubblica romana.

39. — La **fotografia** del teschio di Mameli.

40. — Una **caricatura** rappresentante un soldato austriaco che vuol cavare lo stivale al Papa, e grida:

> Star unto troppo, scivola;
> Più non poter cavar.

Il Papa risponde:

> Nè in sempiterna sæcula
> Mel lascerò levar.

41. — Alcune **poesie autografe** di Rossetti e di Belli.

42. — **Diario romano** di Nicola Roncalli.

43. — Alcune **carte clandestine** di Roma dal 1849 al 1870.

44. — **Autografi** di **lettere** e di **musica** di Giuseppe Mazzini (vedi N. 6 di questo elenco).

45. — **Autografi** di Maurizio Quadrio, di Garibaldi, di Mameli, di Attilio Bandiera, di Adelaide ed Enrico Cairoli, di Guerrazzi.

46. — **Manoscritto autografo** del Guerrazzi sull'*Assedio di Roma.*

47. — **Opere** di Mazzini e di altri intorno a Mazzini.

48. — **Ritratti** di detenuti politici e di romani morti nelle patrie battaglie.

49. — Una congerie di libri, di memorie, di incisioni allegoriche e di opere confiscate dal gesuitismo temporale.

50. — Una **miscellanea**: la bandiera del *Lombardo* (bastimento), la tunica di Ciceruacchio, divise dei martiri del governo pontificio, fazzoletti ricamati da matrone liberali, armi spezzate nella lotta, medaglie colla croce strappate ai soldati mercenari, pezzi di bombe di Porta S. Pancrazio, bandiere tricolori crivellate da palle papaline, quadri che ricordano la difesa del Vascello, ecc.

51. — Il magnifico **dono** fatto dalle signore romane nel 1868 a S. A. R. la Principessa Margherita nella fausta occasione delle sue nozze.

52. — Il ricco e ben ordinato **Medagliere** dell'Ill. Camozzi-Vertova, che trovasi in due vetrine nel mezzo del salone.

(*Salone centrale e Camera del Re Carlo Alberto*).

CASA DI S. M. IL RE

Documenti ed oggetti mandati alla Mostra del Risorgimento.

Per dimostrare l'interessamento che prendeva per la buona riuscita della Mostra del Risorgimento Italiano S. M. il Re si è degnato di ordinare che fossero mandati a questa sezione:

1. — **I mobili** che arredavano la camera del magnanimo Carlo Alberto in Oporto all'epoca della sua morte, i quali si trovavano nel R. Castello di Racconigi. Gli oggetti sono i seguenti:

Letto in ferro della lunghezza di m. 2,10 e di m. 1,10 di larghezza.

Comodino a colonna su base quadrilatera di mogano.

Toeletta a mensola di mogano, con servizio in porcellana bianca e bleu.

Cantarano di mogano con sovrastante specchiera pure in mogano.

Scrivania di mogano.

Due *seggioloni* di mogano a bracciuoli coperti di stoffa di seta damasco verde.

Sei *sedie* di mogano.

Un *inginocchiatoio* coperto completamente di seta damasco verde.

2. — Un **quadro** rappresentante la morte del magnanimo Re Carlo Alberto, dipinto a olio.

3. — **L'originale dell'indirizzo** che i romani presentarono al Re Vittorio Emanuele II nel 1862, col quale 10,000 cittadini chiedevano l'annessione di Roma al Regno d'Italia.

NB. Questo documento, tolto dalla Biblioteca Reale di Torino, trovasi depositato nella sala principale del Tempio del Risorgimento e sui gradini del piedestallo della statua di Vittorio Emanuele.

4. — La **spada d'onore** che il Comitato nazionale romano regalava a Vittorio Emanuele nel 1859.

NB. La spada suddetta venne levata dall'Armeria Reale di Torino, e trovasi depositata sui gradini del piedestallo di V. E.

5. — Dall'Armeria Reale di Torino furono tolte quasi tutte le armi, le bandiere ed altri oggetti che formano i due elevatissimi trofei e lo stellone d'Italia posti nella sala dedicata principalmente a Vittorio Emanuele.

Norme indicative per la visita delle sale interne.

I locali della Mostra nel Tempio del Risorgimento si compongono, come rilevasi dalla planimetria che segue, di sette sale, oltre il vestibolo e la cameretta di Carlo Alberto, cioè: Salone centrale o di Vittorio Emanuele — delle due sale *A* e *F* a destra ed a sinistra del salone centrale lunghe quanto il salone — delle altre tre *B*, *C*, *E* — e della *D*, che è una sala oblunga o corridoio situato in fondo dell'edificio.

Per visitare con ordine le dette sale si entra dalla parte destra del vestibolo, o, per meglio spiegarmi, dalla parte ove trovasi la carta geografica d'Italia del 1820.

Ho premesso quanto sopra per avvertire il Visitatore che questa Guida tiene il sistema che si pratica, ed inoltre si troveranno indicati per ciascuna sala i nomi dei Municipii e degli altri Espositori coi documenti e gli oggetti più notevoli dai medesimi mandati.

Sala (A).

Ecco quanto in questa sala richiama più specialmente l'attenzione del visitatore.

a) Il dottore **Timoteo Riboli** espone:

Il **ritratto in miniatura** di Ciro Menotti, patriota modenese, che in Modena capitanò l'insurrezione del 1830; egli fu carcerato a Mantova e, dietro sentenza del 12 maggio 1831, fu giustiziato in carcere.

Il **ritratto** del profetico cittadino Cristoforo Muratori, presidente del Comitato Generale di Napoli; rappresentato innanzi al principe D. Luigi Conte Dell'Aquila al quale risolutamente, nel luglio 1860, diceva: « Fate ciò che vi « aggrada: il popolo è armato e non vi teme, Garibaldi

« in quindici giorni sarà in Napoli, l'armata non si batterà
« e la vostra dinastia cadrà disonorata. »

Una vetrina nella quale è contenuta una collezione rarissima di tutti gli atti, diari, guide, panorami, medaglie e doni d'ogni Riunione degli scienziati e naturalisti italiani dal 1839 al 1847, riunioni promosse da Carlo Bonaparte, principe di Musignano (di cui presenta pure il ritratto), e da altri illustri italiani di quell'epoca. A quanto sopra si aggiunge XIV miscellanee di opere ed opuscoli relativi alle aspirazioni di quei tempi, unitamente all'Album dei Mille.

Nella vetrina del Riboli havvi ancora nove medaglie illustrative dei Congressi scientifici italiani, tenuti nelle città di Pisa, 1839 — Torino, 1840 — Firenze, 1841 — — Padova, 1842 — Lucca, 1843 — Milano, 1844 — Napoli, 1845 — Genova, 1846 — Venezia, 1847.

Un fascicolo di manoscritti contenenti la descrizione dei detti Congressi ed un quadro in cui sono indicati i nomi degli scienziati che vi presero parte.

b) Nella vetrina Franzini, fra i diversi preziosi oggetti si notano:

I ritratti e le spade del senatore conte Antonio Franzini, Generale d'Armata, e del Generale conte Paolo Franzini, ambidue di Alessandria, nonchè, distribuite in un quadretto, le decorazioni di cui erano insigniti.

Una fotografia in cui sono rappresentati i Membri della Commissione Italiana per il Trattato di pace dopo la guerra del 1866, e diverse stampe e documenti.

c) Nella vetrina, indicata comm. Francesco Pautrier, sonvi spiegati alcuni autografi (minute di) del proclama 1847 e di decreti del Re Carlo Alberto.

d) Il Municipio di Alessandria ha distribuito in alto i documenti ed i ritratti dei suoi martiri sotto tre date: 1821, 1833 e dal 1848-70, ponendo i relativi oggetti in apposita vetrina.

Riguardo alla Rivoluzione Piemontese del 1821 presenta

il proclama del Governo provvisorio per la costituzione del Regno d'Italia in data 10 marzo 1821; — la dichiarazione di guerra all'Austria dell'11 marzo 1821, e poi alla data del 26 marzo 1821 si trovano i benemeriti della patria ed i documenti relativi alla brigata d'Alessandria che resiste alla controrivoluzione in Torino ed alle condanne dei compromessi.

Del 1821 si possono nella vetrina ancora vedere, fra altri oggetti, tre pugnali posseduti dai rivoluzionari.

Al 1833 — Giovine Italia — si osserva il ritratto in fotografia di Andrea Vochieri, campione della Società *Giovine Italia*, che fu condannato a morte con sentenza 20 giugno 1833 eseguita il 22 stesso mese; — del Vochieri vi ha pure la riproduzione in fotografia del monumento a lui eretto ed inaugurato il 15 agosto 1855, e l'iscrizione sulla lapide posta il 1° luglio 1883.

Vi ha l'elenco degli altri compromessi condannati, che sono: Scotti Pietro, chirurgo, e Gentifini Enrico, condannati a morte, — Moia Carlo Cristoforo e Bottacco Angelo al carcere temporario.

Di Carlo Cristoforo Moia si vede il ritratto a penna eseguito nel carcere di Fenestrelle dal suo compagno di prigionia Thappaz Giuseppe sottotenente, il quale, per aver anche preso parte ai tentativi del 1833 fu condannato a 20 anni.

Nella vetrina si trovano eziandio diversi *disegni* eseguiti su fazzoletto dal Thappaz, dei quadretti dipinti da Andrea Vocchieri e la lettera autografa che egli scrisse dal carcere alla moglie il giorno prima di essere fucilato.

Sotto il 1848-70 vi ha: l'elenco dei caduti nelle patrie battaglie che trovasi sul monumento innalzato in Alessandria per decreto del Comune 9 agosto 1877, — il ritratto in fotografia di Emilio Faà di Bruno, comandante la nave ammiraglia « Re d'Italia » morto nella battaglia di Lissa, — il ritratto di Urbano Rattazzi, che fu più volte Ministro, nonchè la riproduzione in fotografia del monumento innalzato alla di lui memoria ed inaugurato in Alessandria il 30 settembre 1883.

e) VICENZA

Documenti ed oggetti esposti alla Mostra del Risorgimento.

Vicenza divise, nel 1848, con Brescia, con Venezia e con Milano le glorie della più eroica e disuguale resistenza allo straniero.

Epperciò nella sala per le memorie del Risorgimento italiano noi vediamo:

Armi diverse, pezzi di bombe e di razzi caduti sulla città, palle di cannone, la daga di Felice Orsini, emblemi, bandiere, coccarde ed altre memorie preziose di Svizzeri, di Romani, di Vicentini che difendevano contro Radetscky le mura.

Documenti, stampati, poesie e musiche patriottiche, opuscoli, almanacchi, giornali ormai rarissimi, manoscritti e documenti di privati.

Un ricco medagliere e una collezione di monete del Civico Museo.

Una collezione di quadri e litografie ed altre curiosità storiche.

NB. L'Associazione dei volontari Vicentini, il Municipio, il Civico Museo e molti privati concorsero a mettere assieme questi oggetti.

f) BOLOGNA

Documenti ed oggetti esposti alla Mostra del Risorgimento.

Il contributo recato da Bologna alla mostra del Risorgimento italiano è il più largo, e sopratutto, il meglio ordinato. Tutta la sua vita politica emerge naturalmente dai documenti manoscritti e a stampa, disposti in ordine di data e illustrati da ritratti, da disegni, da quadri.

Comincia nel 1814 col tentativo di Gioacchino Murat e vi sono documenti relativi e un magnifico ritratto di Murat, inciso da Pradier sopra un disegno di Gerard.

Segue la rivoluzione del 4 febbraio 1831, che comprende:

Tutti i documenti che la concernono.

I **ritratti** di tutti i membri del Governo provvisorio delle provincie unite italiane: Giovanni Vicini, Antonio Silvani, Cesare Bianchetti, Pio Sarti, Antonio Zanolini.

Lo **stemma** del Governo provvisorio, adottato con deliberazione dell'Assemblea dei notabili il 1° marzo 1831: *un'aquila in campo d'oro* sorreggente cogli artigli un fascio littorio.

Gli **atti** del Governo provvisorio.

Una **circolare** diretta al priore di Pianoro dal luogotenente di polizia pontificia, perchè faccia ricerca di tutti gli scritti in prosa e in versi concernenti la rivoluzione del 1831 e li consegni all'uffizio di polizia provinciale di Bologna.

Il **ritratto** di Gustavo Modena.

I **processi** ed i registri dei compromessi nella rivoluzione del 1831. I cittadini sospetti furono 1829, e la relazione ed i processi si protendono fino al 1834. In uno dei detti registri, si legge, fra gli altri, il nome del conte Carlo Pepoli con queste osservazioni: « Fu dei principali « compromessi nell'accaduta rivoluzione. Spese assai in « favore del liberalismo. Fu dai ribelli nominato prefetto « di Pesaro, e per essere stato uno dei nemici del governo, « e conosciutosi assai compromesso, s'imbarcò per Malta, « ma venne in mare arrestato e tradotto a Venezia in unione « al general Zucchi che faceva passare per suo domestico, « ed altri 35 faziosi. Fu di quelli che firmarono l'atto di « detronizzazione per cui non gli si permettè il ritorno « nello Stato ».

Viene in seguito il tentativo di Pasquale Muratori nel 1843 in Savigno, fra cui:

Il **ritratto** in miniatura di Pasquale Muratori, dove appare di figura bella e sentimentale, con gli occhi malinconicamente vivi e i capelli neri, ricci, e un collare di barba nera intorno alla faccia, con un ampio mantello foderato di rosso e collare di pelliccia.

Il **ritratto** del marchese Sebastiano Tanagri, che ha nella faccia e negli occhi e nella barba una durezza di soldato di ventura.

Tutti i documenti che riguardano gli avvenimenti dal 1845 al 1847.

Proseguono i fatti del 1848, le agitazioni liberali ed il combattimento dell'8 agosto a Porta Galliera, e quindi l'impresa di Roma, la *Costituente romana* e la resistenza agli Austriaci dall'8 al 16 maggio 1849. Oltre la massa di documenti che illustrano questi fatti vi sono:

I ritratti dei Rappresentanti Bolognesi alla Costituente romana: ne furono eletti 24, ma 5 non si presentarono.

Il ritratto del padre Ugo Bassi, barbuto e capelluto come un masnadiero ideale. Egli è l'asceta della libertà.

Spenti nel sangue i fervori del 1848-49, c'è un periodo di calma fino al 1853, l'anno della cospirazione bolognese del febbraio che si presenta coi documenti relativi.

Nel 1857 nuove manifestazioni dei partiti liberali in occasione del viaggio di Pio IX, e quindi altri documenti in attestazione.

In fine, gli ultimi sforzi e le ultime fatiche sino al gran trionfo dell'Assemblea delle Romagne il 18 giugno 1859. In quest'ultimo periodo della vita politica bolognese, illustrato con una dovizia meravigliosa di documenti e di ritratti, tre figure si distaccano dalla comune massa per una caratteristica rara in tempo di rivoluzione, per la dolcezza, e sono: Marco Minghetti, Maria Teresa di Serego-Allighieri ed il fanciullo Cesare Ungarelli.

g) PADOVA (Museo Civico).

Documenti ed oggetti esposti alla Mostra del Risorgimento.

Il Municipio e la Commissione storica di Padova hanno recato alla mostra del Risorgimento italiano:

Il Museo della Società Veterani 1848-49, ricco di memorie preziosissime.

La bandiera di Malghera, della Lunetta n° 7.

La corrispondenza autografa dal forte di Malghera dell'eroico Cesare Lossarol col D. Servolini, nella quale si narrano giorno per giorno, ora per ora gloriosi fatti patriottici.

Le ultime lettere autografe ed inedite di P. F. Calvi, martire della patria.

Il crocifisso baciato dal P. F. Calvi sul palco di morte.

Le ultime parole di Carlo Poma scritte sulla lingeria con caratteri simpatici.

L'intero archivio del Comitato Veneto che ebbe la sua sede visibile a Torino e la sua sede invisibile a Padova.

Le schede del plebiscito di tutti i Comuni del Veneto.

Un ricco medagliere del Museo Civico di Padova.

NB. Della Commissione storica Padovana, costituita all'uopo, facevano parte l'on. Cavalletto, il senatore Cavalli Ferdinando, il prof. Giuseppe de Leva, ed ora presieduta dal commendatore Tolomei Antonio, sindaco di Padova, degno nipote del martire P. F. Calvi.

h) TREVISO (Biblioteca Comunale).

Documenti ed oggetti esposti alla Mostra del Risorgimento.

Nelle vetrine si vedono:

L'elmo completo, il calamaio, il bicchiere e gli occhiali di Daniele Manin.

Un cappello completo da ufficiale dei bersaglieri del 1849 con altri diversi oggetti.

Un keppy del battaglione *Italia libera* del 1848.

Diversi proclami del Governo provvisorio dipartimentale in Treviso nel 1848.

Diverse stampe e manoscritti importanti.

Varie punte di lancie della Guardia Civica delle campagne nel 1848.

Un quadretto rappresentante la piazza di San Marco in Venezia al tempo della sollevazione il 17 marzo 1848.

Diverse armi e documenti ricordanti la spedizione nel Cadore nel 1848.

Diversi documenti e stampe relativi all'epoca 1866.

Copia di autografo del generale Lamarmora concernente « Cenni sulla organizzazione e la forza dei bersaglieri ».

j) Del Dott. A. Norlenghi vi ha una copiosa **raccolta storica**; dei **manoscritti** ed alcune **caricature** allegoriche.

k) **La famiglia Santa Rosa ha:**

Un grande **ritratto** su tela, sulla cornice del quale è scritto: « Pietro Derossi di Santa Rosa, Decurione di città, Deputato di Savigliano al Parlamento Nazionale, R. Commissario a Reggio, Ministro dei lavori pubblici e d'agricoltura e commercio, nato in Torino il 12 aprile 1805 e morto il 5 agosto 1850 ».

In una vetrina diversi libri ed opuscoli, nonchè fascicoli di **lettere inedite** di Massimo d'Azeglio, Salv. Villamarina, di Silvio Pellico, di Vincenzo Gioberti e di Camillo Cavour.

l) Il cav. prof. Antonio **Clemente** ha esposto una preziosissima raccolta: **autografi** di personaggi illustri, raccolte **araldiche**, francobolli, marche, carta monetata, medaglie, monete, armi, ecc.

m) In questa sala si vedono ancora in Mostra il **busto** e le **opere** di Angelo Brofferio.

n) Nel mezzo della sala **A**, in una vetrina di forma ottagonale si osservano gli oggetti mandati dal **Municipio di Saluzzo**, che sono:

Il **busto** di Silvio Pellico, che posa sopra la vetrina.

Gli **occhiali** ed un **bastoncino** pure di Silvio Pellico.

Varii autografi del medesimo fra cui: il manoscritto della tragedia *Francesca da Rimini*, di *Iginia d'Asti*, tragedia, di *Eufemia da Messina*, tragedia, un *Dante* con annotazioni e varie Poesie.

Sala (B).

MILANO

Documenti ed oggetti esposti nella Mostra del Risorgimento.

La Commissione Milanese potè ottenere ed esporre molte

collezioni private di documenti ed oggetti illustranti il Risorgimento italiano ed appartenenti alle famiglie del conte Gabrio Casati, del senatore Giulini, del marchese Gian Giacomo Trivulzio, della principessa Cristina Belgioioso, del Ciani di Lugano, del capitano Manfredo Camperio, del Luciano Manara, del Carlo Cattaneo, del conte Salis, del cav. Amilcare Ancona, del Cambrini, del conte senatore Annoni, del senatore D'Adda, della signora Corbetta-Tenca madre al compianto deputato, del cav. Pompeo Cambiasi, del cav. Damiano Muoni, del conte Beretta, dell'avv. Seletti, ecc. ecc. ed inoltre i documenti raccolti dal Comizio dei Veterani del 1848-49.

Notiamo le cose più curiose da Milano esposte:

Un **ritratto a lapis** del conte Federico Confalonieri, fatto dalla contessa Cicognara una volta che fu ospite presso i Casati.

Due **ritratti a lapis** di Ugo Foscolo e del conte Melzi d'Eril, vice-presidente della Repubblica cisalpina, fatti da Andrea Appiani.

Un **ritratto in miniatura** di Teresa Casati-Confalonieri, e le **insegne massoniche** del conte Federico Confalonieri.

Una collezione di **ritratti** di personaggi storici dal regno italico fino a noi.

Diversi manoscritti fra cui:

La **corrispondenza autografa** di Luigia Asperani.

La **raccolta** di molti documenti avuti dal conte Beretta, relativi al governo provvisorio, del quale il Beretta faceva parte.

Una serie di **documenti** ed **epistolarii** riferentisi a diverse nazioni, stati affidati al senatore D'Adda dal Governo provvisorio, quale suo incaricato a Torino.

La curiosa **raccolta** di 100,000 firme autografe in protesta contro l'occupazione francese di Roma nel 1861-62; nonchè le **sottoscrizioni** per il milione di fucili voluto da Garibaldi.

Un buon numero di **documenti** appartenuti alla principessa Cristina Belgioioso; gli autografi posseduti dal Muoni; diverse carte e lettere di Luciano Manara e di Carlo Daneo.

Un dettagliato **catalogo** dell'archivio di spettanza della famiglia Giulini, contenente circa 360 documenti.

Una completa **raccolta di stampe**, mista di libri, di opuscoli, di canzoni politiche, di giornali, di fogli volanti, di editti, di ritratti, divisa in tre periodi. Il primo comprende tutta la letteratura e la vita politica di Lombardia dal 1796 al 1814, ossia la repubblica cisalpina, la repubblica italiana e il regno italico; il secondo, che va dal 1839 al 1846, illustra l'evoluzione dell'attività patriottica, dalla speranza nel soccorso dello straniero alla fede nelle proprie forze dell'Italia; il terzo ed ultimo dal 1846 al 1849 è il periodo di Pio IX, delle lusinghe costituzionali, delle Cinque Giornate, della repubblica romana, della difesa di Venezia.

Una **raccolta di armi** ed **oggetti** diversi di memorie; gli **anelli della catena** con la quale il conte Salis era tenuto legato al muro nelle segrete di Mantova al tempo del celebre processo politico del 1851.

Medaglieri di molto valore storico ed artistico.

Vari **oggetti** di Emilio Dandolo: **ritratto**, la **corona tricolore** posta sul suo feretro colla data 22 febbraio 1859.

La **uniforme** completa e la **spada** di Luciano Manara, morto il 30 giugno 1849 colpito da una palla di carabina nel fatto combattutosi intorno alla villa Spada.

Il **mantello** indossato da Garibaldi all'entrata in Palermo nel 1860 con **cappello** e **fazzoletto**.

I **ritratti** di Enrico e Tullio Dandolo, di Emilio Morosini, del qual ultimo vi ha pure il **cappello**, il **berretto**, le **spalline**, il **dragone** e la **ciarpa**.

NB. Di Milano si trovano diversi quadri ed oggetti esposti nelle altre sale.

Sala (C).

In questa sala vi sono esposti oggetti e documenti ammirabili.

a) Il **Municipio di Forlì** ha mandato:

Una sfarzosa **bandiera civica** e **stemma** ricamati.

La **medaglia d'onore** con lo stemma senatorio che il comune di Roma ha conferito al tenente Francesco Canestri, nobile Forlivese, che combattè nelle regioni romane a Vicenza il 10 giugno 1848; il relativo **brevetto** di conferimento, il **ritratto** in **fotografia** ed attestazioni rilasciate al Canestri stesso.

La riproduzione del **catafalco** eretto nella chiesa di San Filippo in Forlì per le esequie celebrate il 28 luglio 1848 all'onoranda memoria dei prodi Forlivesi morti combattendo nelle giornate di Cornuda e Vicenza.

b) Vicino a Forlì, in altre vetrine, vi sono documenti e manoscritti, elenchi di patrioti cittadini caduti per la indipendenza italiana, mandati dai municipii di Viterbo, Piacenza ed altri.

c) Di **Verona** vi è:

Diversi manoscritti riferentisi al 1866, fra cui il **cifrario** adoperato per le corrispondenze segrete fra Comitati insurrezionali.

Cartelle del **Prestito patriottico** 1861 di Verona.

Diversi **suggelli** del Comitato nazionale in Verona nel 1866.

Diversi **fac-simile** di corrispondenze clandestine delle sezioni dei Comitati al Comitato centrale.

Una **fotografia** rappresentante la sollevazione in Verona nella sera del 6 ottobre 1866.

Un **timbro** a inchiostro del Comitato nazionale.

La **croce di lana rossa** insegna dei crociati Padovani a Sorio e Montebello Vicentino nel 1848-49.

Varie **monete** e **carta monetata** patriottica della repubblica Veneta del 1848.

I **suggelli** del Comitato Esecutivo del Governo provvisorio in Venezia.

Vari **autografi** di corrispondenze clandestine.

La riproduzione in **fotografia** del monumento di Santa Lucia eretto in Verona dalla Società dei « Reduci Italia e Casa Savoia ».

La riproduzione in **fotografia** del monumento ad Aleardo Aleardi.

L'**elenco** a stampa dei Volontari di Verona accorsi a combattere per l'indipendenza della patria dal 1848-49 al 1866.

Diversi **ritratti** in fotografia di uomini illustri.

Una serie di **proclami, notificazioni ecc.** dei Governi provvisori, ed altre pubblicazioni.

d) La **Prefettura di Verona** vi espone:

Una collezione di **inni, autografi** e diverse **medaglie** commemorative.

Diverse pubblicazioni fra cui la *Relazione delle feste Aretine nel 1847.*

La **lettera autografa** scritta da Garibaldi il 26 luglio 1848 da Milano ai signori del comitato di Pavia.

L'**elenco** a stampa dei Volontari di Pavia accorsi in difesa della patria dal 1848-49 al 1870 (espone il Municipio di Pavia), ed inoltre **autografi, manifesti** e **proclami** diversi.

e) Il Municipio di **Perugia** presenta:

Un **manoscritto** relativo al soggiorno di Terenzio Mamiani a Perugia il 18 e 19 ottobre 1847.

Un **sommario** delle Deliberazioni e degli atti più importanti del Circolo popolare di Perugia.

In un quadro vi è trascritta la **Deliberazione** del Magistrato dei 17 giugno 1859 colla quale il comune di Siena, primo fra i municipî Toscani, invoca l'annessione della Toscana alla Monarchia costituzionale del Re Vitt. Em. II.

In altro quadro vi è l'**Indirizzo** a S. M. il Re Vittorio Emanuele II, deliberato dal magistrato di Siena nella sua adunanza 6 settembre 1859.

Copie di varie iscrizioni lapidarie.

Diversi **proclami** e **manifesti**.

f) Il signor **Caminati** Federico di Genova ha prodotto:

Un libro **manoscritto** sugli *Avvenimenti politici d'Italia a datare dal* 1821.

Un altro libro **manoscritto** *Storia d'Italia antica.*

NB. I due libri predetti sono autografi di G. Mazzini.

Diverse **canzoni** patriottiche popolari a stampa, nonchè varie altre stampe relative a' fatti del 1848.

Alcuni ricordi della rivoluzione di Genova il 22 marzo 1848.

I **salmi popolari** del prete Bartolomeo Bottaro morto avvelenato in Genova.

Uno splendido **medagliere storico** che ricorda i fatti di Goito, Peschiera, Pastrengo, Curtatone, Vicenza, Montebello, Palestro, Magenta, San Martino, Solferino, e gli altri fino al 1870.

g) Vicino al medagliere Caminati, in una vetrina, vi è la **divisa** indossata dal contrammiraglio senatore conte Carlo Chigi-Benedetti di Siena, nel giorno 29 maggio 1848 al combattimento di Curtatone, ove, ferito da mitraglia, perdeva la mano sinistra; inoltre vedesi l'**elenco** delle pubblicazioni fatte in Siena dall'anno 1799 al 1870 relative al Risorgimento italiano.

Accanto a questa vetrina si scorge il **ritratto** di un giovanetto, che è il Crodara-Visconti cav. Felice, sottotenente nell'8° Fanteria, che morì il 5 maggio 1859 agli avamposti dell'esercito sardo sul Po.

h) Il Municipio di **Reggio-Emilia** ha mandato una vera ricchezza di reliquie patriottiche. In una elegante vetrina ritta si trovano molti oggetti curiosissimi. Agli angoli di questa vi sono bandiere, cioè:

La **bandiera** della Guardia Nazionale di Reggio-Emilia, 1859; la **bandiera** donata dalla città di Piacenza nel 1859 alla città di Reggio; la **bandiera** della Società dei Reduci delle patrie battaglie in Reggio-Emilia, preside Garibaldi, già ricamata dalle donne reggiane per i Cacciatori del Crostolo, 1864; e nella vetrina sono esposti i frammenti della **bandiera civica** donata dalla famiglia Palazzi alla Guardia Civica di Reggio nel 1848.

Si trovano distribuiti nella vetrina molti oggetti appartenenti al generale Carlo Zucchi, cioè: la **sciabola** usata nel 1848 nella difesa di Palmanova; una delle due **pistole** da fonda, la **cartella** da scrivere usate nel 1848, ed inoltre il **ritratto** in fotografia del medesimo, le **medaglie** e le **decorazioni** riportate.

Del tenente colonnello Raniero Taddei, morto nella battaglia di Custoza 1866, vi ha la **tunica**, la **sciabola**, la **ciarpa**, il **centurino** e i **bottoni** dell'uniforme che indossava all'epoca della sua morte, le **medaglie** e le **decorazioni** da lui riportate.

Di Ciro Menotti vi è: una **pistola** e due **fucili**, di cui uno a rivoltella.

Si vedono vari oggetti d'uniforme adottata nel 1848 per la Guardia Civica di Reggio, cioè: **elmo, tunica, moschettone, daga, giberna, spalline** per le guardie e pei graduati, **sciabole** pei graduati e guardie a cavallo, ecc.

Diversi oggetti di vestimenta ed armi di garibaldini.

Una **sciabola** presa ad un ufficiale tedesco nel 1848 dal crociato reggiano Artaserse Marchesi.

Diversi oggetti appartenenti a Giulio Ferrari ufficiale nel 7° Fanteria, ucciso nella battaglia di Novara, cioè: **keppi, spalline, cappotto** e **tunica**. Il cappotto e la tunica sono forati da una palla e intrisi di sangue.

Il **keppi** bucato da più palle nella battaglia di S. Martino di Giacomo Joni.

La **giberna** di Filippo Manini, ufficiale volontario nella spedizione dell'Italia meridionale, e quella usata a Mentana dall'aiutante maggiore Enrico Camparini.

Una **sciabola** d'ufficiale, unico ricordo della Guardia Civica di Reggio del 1831.

Le **chiavi della città di Reggio** presentate al Re Vittorio Emanuele nel maggio 1860.

Il **ritratto** di Liberata Ferrarini Ruscelloni cooperatrice di libertà, stata condannata alla reclusione dal Tribunale Estense nel 1831.

Una collezione di **ritratti** in fotografia di diversi patrioti.

Diversi **giornali** pubblicati in Reggio Emilia dal 1831 al 1870.

La **carta topografica** usata nell'assedio di Gaeta.

Alcuni **autografi** di Ludovico Ferrari.

La corrispondenza autografa di Angelo Manini con Mazzini, Garibaldi, Cairoli, Mario, Grillenzoni, ecc. ed autografo di Giovanni Setti, ed altri manoscritti.

i) VENEZIA

Documenti ed oggetti esposti alla Mostra del Risorgimento.

Il Museo Civico di Venezia espone:

La **fotografia** della sala delle memorie patrie.

Le **riproduzioni** coll'eliotipia, fatte dal Brusa, degli originali custoditi dal Museo, cioè:

La cessione 22 marzo 1848 fatta dal T. M. Zichy ai cittadini C. Carrer, L. Michiel, D. Medin, P. Fabris, G. F. Avesani, A. Mengaldo, L. Pincherle.

L'atto 7 agosto 1848 d'unione di Venezia al Piemonte (che si conserva in originale nell'archivio notarile).

La minuta della lettera di pugno di Manin diretta al Re Carlo Alberto, nel 29 maggio 1848, dal Governo provvisorio.

L'estratto del processo verbale della seduta 4 luglio 1848 in cui venne deliberata la fusione.

La risposta al T. M. Walden dei Regii Commissari straordinari all'intimazione di resa.

La minuta del discorso diretto da Vittorio Emanuele alla Deputazione Veneta e di Mantova che gli presentò nel 1866 il risultato del Plebiscito.

Le **riproduzioni** dei ricordi e dei monumenti eretti a Venezia dopo il 1866 e delle lapidi collocate nell'atrio del Municipio, coi nomi dei martiri che caddero per la patria.

I **ritratti** dei fratelli Bandiera e D. Moro e dei principali uomini che figurarono a Venezia negli avvenimenti del 1848-49.

I **cataloghi** delle memorie al 1848 e conservate nel Museo; — i cataloghi delle memorie degli anni 1848-49

con l'elenco delle pubblicazioni di varia indole, ma sempre relative al Risorgimento italiano, che hanno veduto la luce a Venezia e fuori nell'agosto 1849; — memorie del periodo 1849 (agosto) al 1866, come documenti, sigilli e ricordi varii del Comitato rivoluzionario o di cospirazione; — la raccolta ufficiale a stampa delle leggi allora promulgate.

Una **collezione** delle monete di metallo e di carta, di medaglie, ecc.

NB. Le riproduzioni degli oggetti ed i cataloghi dei documenti vennero fatti perchè il Regolamento vieta l'uscita, anche temporanea, di qualsiasi documento.

k) Nella sezione collettiva **Friulana**, in vetrine nel mezzo della sala, si osserva:

Tre **bandiere**, cioè quella della Legione dei Volontari Friulani del 1848, benedetta dall'Arcivescovo patriota Zaccaria Bricito ai primi d'aprile 1848 e che li seguì a Venezia durante l'assedio; quella d'Osoppo portata durante l'assedio 1848; e la terza a tricolore della guardia civica di Gemona, benedetta il 6 aprile 1848, e che accompagnò i volontari durante il combattimento di Pontebba il 23 aprile 1848.

Una **lancia** della truppa volontaria del Friuli mobilizzata per difendere la frontiera all'Isonzo nell' aprile 1848.

Unite alle tre bandiere vi sono:

Vari **oggetti d'armi**, che ricordano i fatti del 1848, 1849, 1860, ecc. cioe: **sciabole, fucili, spingarde, granate, schegge di bombe.**

La **camicia rossa, giubba, ciarpa, centurino, berretto, medaglie** e **sciabole** del maggiore G. B. Cella.

Medaglie e **ricordi** diversi di patrioti, e un **autografo** di Garibaldi del luglio 1849, dove dice: « Soldati, ciò che « offro a quanti vogliono seguirmi eccolo: fame, freddo, « sole ».

Un **fazzoletto di seta** avente in mezzo il ritratto di Pio IX, ed all'ingiro trascritta l'amnistia accordata ai compromessi politici.

Una collezione di **carta monetata** della Repubblica francese nel 1792, ed altri **biglietti** del prestito nazionale della Repubblica Romana nel 1849.

L'**uniforme** di ufficiale contabile dell'esercito del Governo provvisorio di Venezia, e quello dei Veliti durante l'assedio 1848-49.

Diversi **manifesti, giornali, notificazioni** relative al Governo nel Friuli nel 1848-49.

Ordine a stampa del Governo di Venezia in data 25 agosto 1820.

Un prezioso foglio a stampa su cui leggonsi le *Litanie dei Pellegrini Lombardi.*

L'**elenco** degli emigrati della provincia del Friuli nel 1849, e dei Friulani che hanno combattuto per l'Indipendenza della Patria dal 1848-49 al 1870.

Varie **fotografie patriottiche**.

Documenti segreti della Polizia Pontificia e **manoscritti** di memorie diverse.

Vari **documenti, stampe, elenchi, manoscritti** mandati dal cav. Bonforti, da V. Boldrini, dai comuni di Brescello di Noto, di Salò, di Città di Castello, ecc. e le pubblicazioni patriottiche di Siotto-Pintor Roberto, di Fea Pietro.

La Giunta distrettuale di Ancona espone riuniti in quattro grandi cartelle chiuse, i **documenti** relativi alla Storia del Risorgimento italiano e specialmente riguardanti la città e provincia di Ancona, i quali si trovano ripartiti in epoche.

Il **Municipio di Messina** espone:

Varie **fotografie** e **documenti** relativi ai suoi moti insurrezionali, distribuiti in ordine di epoca, cioè:

Messina nel 1821, cogli elenchi delle condanne a morte eseguite; delle condanne a morte per diverse cause non eseguite; dei condannati a varie pene.

Messina nel 1847, con ritratti e biografie dei capi dell'insurrezione.

Messina dal 29 gennaio al 7 settembre 1848, con ritratti e biografie dei capi dell'insurrezione.

Messina nel 1860, con ritratti e biografie dei capi dell'insurrezione.

Una **pergamena** indicante i nomi degli **ostaggi stradellini** dal feroce Urban strappati alla inerme Stradella nel 1859, con memorie relative pubblicate da Ermenegildo Rossi.

Stupenda **bandiera** donata dai cittadini di Stradella ai Piacentini per omaggio e ricordo dell'accoglienza ed ospitalità data agli ostaggi stradellini nel 1859.

Particolari **ricordi** di trent'anni nell'associazione generale degli operai di Torino di Girardi cav. Giovanni.

Sala (D).

In questa sala oblunga o corridoio situato in fondo del l'edificio non vi è penuria di reliquie patriottiche.

a) Da un lato, per una porticina, si osserva **la cameretta di Carlo Alberto** con tutti i mobili che la arredavano all'epoca della morte del magnanimo Re in Oporto (Per gli oggetti che vi si trovano veggasi a pag. 28).

Appeso al muro, vicino la porticina, vedesi il **quadro** che rappresenta gli ultimi istanti di Carlo Alberto e posata sopra un cuscinetto di seta rossa vi è la **spada** di servizio di Carlo Alberto, donata da S. M. Vittorio Emanuele al conte Rodrigo di Clavesana suo ufficiale d'ordinanza, quando fu di ritorno del corteo di cui faceva parte, che si recò ad Oporto per ricevere ed accompagnare a Soperga la salma del Magnanimo Re. La spada è esposta dalla contessa Clementina Ripa di Meana nata Fausone di Clavesana, della quale si trovano pure nella sala altri oggetti esposti.

b) Luigi Arrigoni di Milano presenta in quadri una ordinata collezione di lettere ed autografi, diversi biglietti, carte e scritti curiosissimi.

c) La **campana** della piazza dei mercanti che si ruppe suonando a stormo nelle cinque giornate del 1848, esposta dalla Commissione Milanese.

La **tunica** e **ciarpa** di Gabriele Camozzi mandata dalla commissione Milanese.

d) Un **monumentino** statuario in marmo, in cui è rappresentato l'incontro del Re Carlo Alberto col ministro Cibrario in Oporto il 2 luglio 1849, eseguito dallo scultore Magni di Milano.

e) Vari **bassorilievi** del cav. Barzaghi di Milano, cioè: Entrata di Vittorio Emanuele e dell'imperatore Napoleone in Milano dopo la battaglia di Magenta nel 1859; morte del Generale Espinasse alla battaglia di Magenta.

f) Una **raccolta** numerosissima di **armi, spade, carabine, fucili, pistole, moschetti** appartenuti a martiri della patria.

g) Le **pubblicazioni** varie, **inni** patriottici, **documenti** e **disegni illustrativi** dei fatti di Magenta e San Martino. Spedizione dei Mille, Castelfidardo, Gaeta, Plebisciti, imprese Garibaldine, Venezia, Roma negli anni 1859, 1860, 1866, 1870.

La città e provincia di Como espone **spade, medaglie ciarpe, timbri** ed altri oggetti di ricordo delle **cinque giornate** del 1848; innumerevoli **autografi** preziosissimi, **poesie** e **scritti** clandestini patriottici; una ricchissima serie di **fotografie** di compromessi politici e di personaggi illustri; della **carta monetata** del Comitato nazionale colle date di Londra 2 dicembre 1850, 24 maggio 1851 e 10 giugno 1851, la quale è sottoscritta da G. Mazzini, Aurelio Saffi, Giuseppe Sirtori, Mattia Montecchi ed altri.

Un **trofeo d'armi** e di oggetti varî a ricordo delle campagne nel Tirolo e le reminiscenze del 1848.

NB. Tale è la ricchezza di memorie patriottiche radunate dalla provincia di Como che per economia di spazio mi esonero dall'enumerarle, potendo la ben ordinata loro disposizione soddisfare il visitatore.

Nelle vetrine destinate a **Bergamo** noi possiamo osservare:

Varî **figurini d'uniforme** militare.

Il **libro d'onore** decretato dal Consiglio municipale pei Bergamaschi che fecero parte della spedizione dei Mille.

La riproduzione fotografica della lapide portante i nomi dei cittadini Bergamaschi che fecero parte della spedizione dei Mille il 5 maggio 1860.

La **riproduzione fotografica** di lapidi recanti i nomi dei Bergamaschi morti combattendo nelle guerre per l'Indipendenza italiana nel 1848 e nel 1860-61.

La **bandiera** donata dalle signore Bergamasche ai cacciatori delle Alpi nel 1859.

Un **autografo** di **Mazzini** relativo al fatto di Mentana.

Lettere autografe del generale Garibaldi in data 4, 7 e 20 agosto 1848 e 10 febbraio 1861 (di proprietà del signor Camozzi-Vertova di Bergamo).

In una cartella **caricature** francesi, 1859 (di proprietà Camozzi-Vertova).

Decreti **autografi** datati da Napoli (di proprietà Camozzi-Vertova).

Due **insegne** (bandiere) tolte alla cavalleria borbonica nella battaglia del 1° ottobre 1860 (espositore Camozzi-Vertova).

Il **dispaccio in cifra** inviato il 20 settembre 1867 dal Comitato centrale di Firenze (Fabrizi, Giorgio Pallavicino, Crispi, Cairoli, Miceli, La Porta, ecc.) a Francesco Cucchi in Roma, e che determinò il movimento insurrezionale armato, avvenuto in questa città la sera del 22 ottobre 1867 (espositore Luigi Cucchi, deputato al Parlamento).

Istruzioni autografe date dal generale Garibaldi da Alia il 6 agosto 1862 per i volontari che intendevano seguirlo nella spedizione che ebbe termine ad Aspromonte (espositore Luigi Cucchi, deputato al Parlamento).

Meritano speciale attenzione:

Il **cappello** ed il **collare** indossati da Vincenzo Gioberti nel 1848 quando si presentò a Pio IX per caldeggiare l'in-

dipendenza italiana (esposti, questi oggetti, dal cav. Emilio Falletti).

La cassetta da viaggio con utensili occorrenti offerta nel 1848 a Vincenzo Gioberti dai Romani (esposta dal cav. Emilio Falletti).

Album di firme presentate nel 1848 da illustri patrioti e gentildonne italiane a Vincenzo Gioberti (esposto dal cav. Emilio Falletti).

Diploma di aggregazioni conferite dall'Accademia della Crusca e da varie altre a Vincenzo Gioberti (esposto dal cav. Emilio Falletti).

Albero genealogico della famiglia di Vincenzo Gioberti (esposto dal cav. Emilio Falletti).

Si riscontra ancora la **spada d'onore** donata dal **Municipio di Vercelli** al generale barone Eusebio Bava, colla **Relazione** delle operazioni militari in Lombardia nel 1848.

Il **Comizio dei Veterani di Livorno** espone due **bandiere**, di cui una è delle quattro state distribuite dal Granduca Leopoldo di Toscana alla Guardia Civica Livornese del 1847-48; — vari oggetti, cioè: **sciabole**, ritratti di **ufficiali** caduti combattendo per la patria.

La **Commissione d'Ivrea** (professori Germano Candido e Tempia Giuseppe) espone:

Il Canavese dal 1820 al 1870, ossia una **Monografia** documentata, ed inoltre libri, opuscoli, ritratto, ecc.

In una vetrina di questa sala si osserva il **fazzoletto** che portavano i volontari nel 1848-49 alla difesa di Roma. Su questo fazzoletto vi è effigiata l'*Indipendenza* ai cui piedi sta scritto: « *Coraggio, fidei miei, vi seguo nel pugnar!* »

NB. Il fazzoletto è esposto dalla Società Reduci Patrie Battaglie di Ancona.

Il **Municipio di Ferrara** ha esposto:

Una **miscellanea** di manoscritti, autografi, stampe, fo-

tografie, ecc., tutti riguardanti il Risorgimento italiano.

Un fucile e vestimenta dei bersaglieri del Po del 1840.

La palla con cui fu ucciso Gioacchino Murat, re di Napoli, nonchè **la lettera** autografa di Garibaldi in data 1° gennaio 1860 con la quale la inviava alla marchesa Zucchini-Pepoli a Bologna.

La spranga dell'inferriata segata da Orsini nella prigione del Castello di Mantova.

La bandiera regalata dai Toscani ai Ferraresi nel 1847.

L'elenco dei volontari di Ferrara accorsi in difesa della patria dal 1821 al 1870.

La carabina di Alessandro Lamarmora: modello per l'arma dei bersaglieri fatto dallo stesso Comandante (esposta dal marchese Tommaso Lamarmora).

Quattro **sciabole d'onore** date al generale Alfonso Lamarmora dal Sultano, dalla Lombardia, dalla Toscana e dal Municipio di Napoli (esposte dal marchese Tommaso Lamarmora).

Il **Municipio di Novara** ha:

Ritratto, spada e **carte** di Giacomo Antonini, maresciallo di campo in Sicilia nel 1848-49.

Documenti varii riguardanti il 1821-1849-1859.

Autografi di uomini politici italiani.

Fotografia e **spalline** del generale P. Solaroli marchese di Briona.

Medaglia dei martiri degli anni 1833-34-44 fatta coniare da Mazzini.

Marca della compagnia Griffini, 1848.

Il **soldo** della Lega Italo-Franca, 1859.

Riproduzioni fotografiche di lapidi, di monumenti e località commemorative.

Del **Comizio Veterani 1848-49 di Torino** vi ha una **collezione** ricchissima di armi, proiettili, medaglie, arredi militari, riproduzioni fotografiche ed acquerelli di monumenti, ecc.

Sala (E).

In questa sala si contengono i **diorami** di Solferino e di San Martino; — **trofei** di armi raccolte sul campo di battaglia di Solferino e San Martino il 24 giugno 1859; — diversi quadri di **tabelle**, ed altri quadri dipinti rappresentanti quelle località.

NB. Tutti questi oggetti furono forniti dalla Società di Solferino e San Martino residente in Padova.

Pianta-rilievo del campo di battaglia di San Martino, Solferino e dintorni, del maggiore cav. Maineri.

Sala (F).

Quivi si trovano:

Una collezione di **monete della Sardegna** di proprietà del cav. avv. Agostino Toxiri.

La **Giunta Distrettuale di Modena** ha esposto una gran quantità di **autografi**; — l'elenco dei Modenesi morti per la patria dal 1848 al 1870; — un **fondello** da mitraglia raccolto dopo l'assalto dato dalle truppe del Duca Francesco IV alla casa di Ciro Menotti nella notte dal 3 al 4 febbraio 1831.

Molto interessanti sono le **memorie** riguardanti i fratelli Emilio ed Alfredo Savio, capitani d'artiglieria, morto il primo di 23 anni all'assedio di Gaeta il 22 gennaio 1861, ed il secondo di 22 anni, all'assedio di Ancona il 28 settembre 1860.

Di queste memorie è espositrice la madre Savio-Rossi baronessa Olimpia.

I municipi di S. Salvatore Monferrato, di Parma, di Alba, di Cesena, di Carrara ed altri mandarono pure preziosi oggetti e documenti, e in due vetrine si trovano il **mantello** e le **grucce** del generale Garibaldi.

GENOVA

Documenti ed oggetti esposti alla Mostra del Risorgimento.

Il contributo alla mostra del Risorgimento recato dal Municipio di Genova non è tanto copioso, ma è forse il più singolare, poichè ha un carattere essenzialmente garibaldino. Diedero documenti la famiglia Stefano Canzio, Fauchè, Nicola Mameli, la famiglia del fu senatore marchese Giorgio Doria, la vedova del generale Bixio ed altri. Si trovano esposti:

Una serie di **autografi** intorno alla spedizione dei **Mille di Marsala**, fra cui:

Una lettera di Bosolino Pilo, fuggiasco, con cui avverte Bixio e Bertani della propria presenza in Genova allo scopo di iniziare il moto siciliano;

Una lettera del generale Sirtori, una del marchese Giorgio Pallavicini, un autografo di Dall'Ongaro; le memorie delle campagne e quattro lettere autografe di Nino Bixio; il giornale del povero Mameli, trascritto dallo stesso Bixio, ecc.

NB. Il signor Fauchè era l'agente della compagnia Rubattino che concesse ai *Mille* i bastimenti il *Piemonte* e il *Lombardo*, e per avere ciò fatto perdette il suo posto. Le lettere, esposte in un quadro, raccontano per mano di Garibaldi, di Nino Bixio e di Rubattino tutto quell'aneddoto minutamente.

Oltre a molti **pacchi di lettere** relative alla spedizione dei Mille e ad altri momenti della vita di Garibaldi, havvi in un quadro le **bozze del discorso** letto a Napoli nel 1860 da Garibaldi, quando in piazza del plebiscito fece la distribuzione delle Medaglie ai superstiti della spedizione dei Mille. Questo discorso è scritto dal Generale dapprima a lapis e quindi a penna; in fondo al foglio Garibaldi scrisse il nome dei valorosi che la mente gli ricordava in quel momento: Montanari, Schiaffino, Tuckery, Deamici, Sartorio, Mosto, Erede, Bellono, Cereseto, Cato ed altri.

Parecchi documenti datati da Monterotondo, 26 ottobre 1867, cioè:

L'**ordine del giorno** dopo la **battaglia** di **Monterotondo** del Generale Garibaldi;

Il **proclama** ai Romani;

L'**ordine di marcia** scritto a lapis e spedito da Garibaldi al suo figlio colonnello Menotti, per la concentrazione delle forze su Mentana.

Diversi autografi del generale Garibaldi, e fra questi la **lettera** offerente la bandiera dei Mille al Municipio di Genova.

L'originale della **capitolazione** e **resa** del Castello di Reggio Calabria firmato da Garibaldi e da Gallotti, brigadiere negli eserciti di S. M. borbonica.

La **lettera** da Garibaldi mandata alla figlia Teresita annunziante la ferita toccata nel Trentino a monte Suello nel 1866.

L'**ordine del giorno** di Garibaldi dopo la **battaglia** di Bezzecca, scritto a lapis.

Raccolta di **documenti** e di **ritratti** illustranti il martirio dei fratelli Savio.

Il **ritratto della madre di Garibaldi**.

BRESCIA

Documenti ed oggetti esposti alla Mostra del Risorgimento.

Ogniqualvolta l'Italia ebbe a combattere collo straniero per la sua indipendenza, Brescia è sempre stata fra le prime ad insorgere, e fra le ultime a cedere le armi; è perciò che essa può offrire larga messe alla storia del Risorgimento italiano. Ed infatti troviamo:

La **bandiera** del 2° battaglione del 1° Reggimento Cacciatori Bresciani che prese parte alle battaglie del 1848 nel Trentino.

La **bandiera** sotto la quale nel 1849, in Ungheria, ha combattuto la Legione Italiana contro l'esercito austriaco.

Un **cannone** costruito nel 1848 dal popolo bresciano per provvedere alle proprie difese.

La sciabola del Barone Alessandro Monti Colonnello della Legione Italiana in Ungheria.

La **spada** che il maggiore Sedaboni ing. Nicola portò nel 1848 nei combattimenti sul Trentino e nel 1849 alla battaglia di Novara.

Una **sciabola** tolta nel 1848 ad un ufficiale austriaco nella resa del castello di Brescia.

I **ceppi** tolti nel 1848 ad un italiano soldato dell'Austria, dopo che il popolo irrompente aveva atterrate le porte dell'I. R. fabbrica d'armi.

Il **medagliere** e **ritratto** di Cerale Enrico Generale Comandante la Divisione militare di Brescia.

Il **berretto** di velluto nero, **guanti, ciarpa**, e **astuccio** per i sigari, che Tito Speri, ai 3 marzo 1853, consegnava al prete Martini perchè fossero inviati alla madre sua; — **scatoletta** contenente i capelli del martire suddetto, nonchè un **romanzo** intitolato *Ildebrando Scomburga* composto e scritto da Tito Speri.

La **medaglia-contrassegno** dei Carbonari che appartenne al patriota Pedersoli Giacomo.

Tre **medaglie** dei Membri del Governo provvisorio del 1848: Caprioli conte Tartarino, Ugoni nob. Filippo e Monti barone Girolamo.

La **medaglia** e **brevetto** dei Mille di Carlo Bonardi morto combattendo a Calatafimi nel 1860.

La **medaglia** decretata dal Municipio d'Iseo al concittadino Carlo Bonardi.

La **sciarpa** giallo-nera e **guanti** presi ad un ufficiale austriaco alle barricate nel 1849.

Vari **dipinti a olio** rappresentanti fatti d'armi, dimostrazioni popolari, ecc., ecc.

Diversi **schizzi a matita** di combattimenti, di vignette, ecc., ecc.

Una collezione di **ritratti** ad olio ed in **fotografia** di patrioti, di personaggi illustri; e riproduzioni di lapidi, monumenti eretti ai medesimi.

Fra i documenti si riscontrano:

La **biografia** e corrispondenza epistolare di Mompiani Giacinto; le biografie di Gaggia don Bartolo e di Pedersoli Giacomo, compromessi del 1821.

Le **sentenze** 21 gennaio, 28 febbraio e 8 maggio 1824, del Supremo Tribunale di Giustizia contro i Carbonari.

Le **memorie autografe** del colonnello Silvio Moretti scritte durante la sua prigionia a Spielberg, dove morì nel 1833.

L'**elenco** dei Bresciani (*Carbonari*) condannati per titolo di alto tradimento del 1821.

L'**elenco** dei Bresciani (*Giovine Italia*) condannati per titolo di alto tradimento nel 1831.

Vengono in seguito i documenti relativi al *Governo provvisorio* nel 1848; alle *Dieci giornate* nel 1849; al *Comitato insurrezionale* nel 1850, ecc., ecc. fino al 1870.

TORINO

Documenti ed oggetti esposti alla Mostra del Risorgimento.

Torino, nella storia del Risorgimento italiano, deve essere classificata la prima fra le patriottiche città. Ed in questo senso si espresse la stampa nazionale e straniera allorquando salutava Torino pel glorioso evento della ufficiale inaugurazione della Generale Italiana Esposizione avvenuta il 26 aprile 1884.

Ed in vero. È da Torino che partì il grido della nostra redenzione; è a Torino e nel Piemonte che gli esiliati per condanne dei tribunali marziali, che i fuggiaschi dalle carceri, che i desiosi di respirare aure libere ed amiche, che i perseguitati ed oppressi dal dispotismo dei governi stranieri, convenivano da tutti gli angoli d'Italia e vi cercavano rifugio gli emigrati. Torino fu mai sempre la cittadella della indipendenza italica, la sentinella avanzata messa ai piedi delle Alpi. — Torino è un museo di splendidi ricordi che attestano e del valore del nostro esercito

e della virtù del popolo, concorde il Re *Galantuomo*, nell'opera politica che doveva dare la redenzione d'Italia.

Il Municipio di Torino, alla Mostra del Risorgimento, espose di notevole:

Un disegno topografico del forte di Fenestrelle fatto in gioventù da Vittorio Emanuele.

L'uniforme che il conte Camillo Cavour indossava al Congresso di Parigi il 29 marzo 1856 dopo la guerra di Crimea e la maschera di Cavour.

L'uniforme militare di Cavour.

L'elmo, sciabola, ecc. di Vittorio Emanuele raccolti in un'ampia urna collocata ai piedi della statua del Gran Re, i quali oggetti furono donati da S. M. Umberto I al Municipio.

Gli **autografi** di alcune opere del Gioberti, e i **diplomi di cittadinanza** di parecchie città italiane al Gioberti medesimo.

Fece pratiche e potè ottenere da S. M. il Re Umberto I i mobili che arredavano la camera del magnanimo Carlo Alberto in Oporto all'epoca della sua morte, e la riprodusse alla Mostra del Risorgimento (vedi pag. 16 lettera del Re).

I ritratti di Giovanni Filippo Galvagno, e di F. Saverio Scodnik maggior generale, di Santorre Santa Rosa, del marchese Cesare Alfieri di Sostegno.

Album offerto nel 1848 dalle donne fiorentine a Vincenzo Gioberti.

Le **opere politiche** di Gioberti, di Cesare Balbo, di Cibrario Luigi, di Massimo d'Azeglio, e i discorsi parlamentari di Camillo Cavour.

Album della Deputazione provinciale di Torino offerto ai rappresentanti delle provincie venete convenuti in Torino.

Quattro **lettere** del Duca Ferdinando di Genova al Maggior Generale Damiano ed una **lettera** del Generale Alfonso Lamarmora allo stesso.

Proclama all'armata piemontese del reggente il Ministero della guerra conte Santorre di Santa Rosa nel 1821.

Album contenente un indirizzo offerto dalle signore Bresciane alle signore Torinesi.

Fazzoletto della prima fasciatura al piede di Garibaldi dopo Aspromonte.

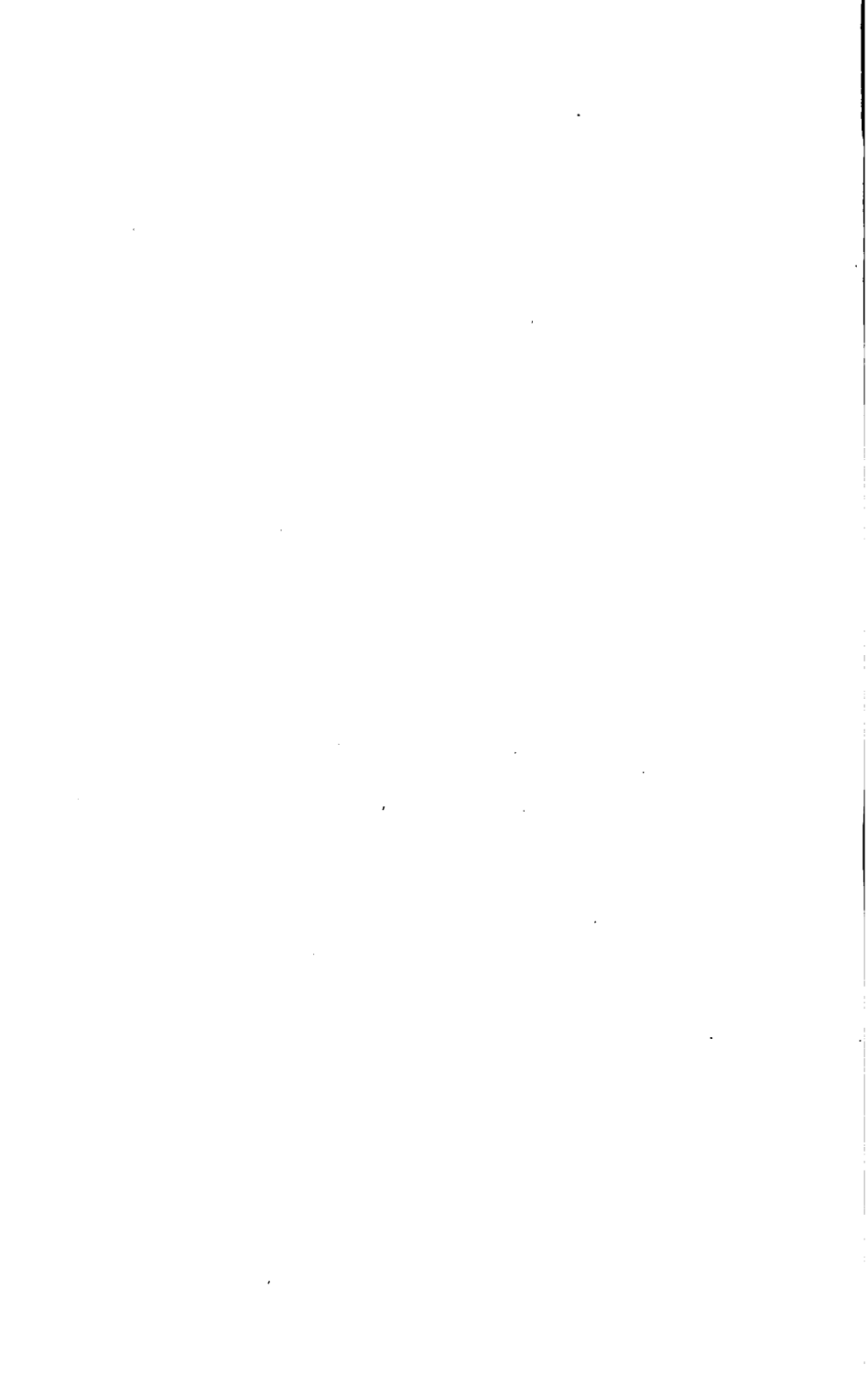
Processo politico del 1821.

Indirizzo dei Romani ai Torinesi coperto di 170000 firme in seguito alla tumulazione in Roma della Salma di Vittorio Emanuele II (3 volumi).

Proclami, discorsi, manifesti, ordini del giorno e **bollettini** di guerra 1848 — 1856 — 1859 — 1866.

Poesie di Giuseppe Giusti, e autografi.

Atti del Municipo di Torino nel 1847.

Ricompensa nazionale di 50 are di terreno assegnate per legge 9 giugno 1856 al Generale Alfonso Lamarmora.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

del Prof. **GIUSEPPE TEMPIA**

INFLUENZA DELLA EDUCAZIONE E DELL'ISTRUZIONE

SUL COMMERCIO

Discorso — ***Biella*, *1874*.** (Esaurito).

LA PICCOLA ENCICLOPEDIA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA

OPERA IN TRE PARTI O VOLUMI

Separatamente:	I volume	o parte prima,	di circa pag.	350,	L. 3.
Id.	II id.	o parte seconda,	id.	450,	L. 4.
Id.	III id.	o parte terza,	id.	500,	L. 5.

Complessivamente i 3 volumi, L. 10

Avvertenza. — L'utilità ed i pregi di quest'opera furono avvisati da vari Giornali politici, didattici e letterari i quali tutti espressero sulla medesima il loro favorevole giudizio.

L'Autore ebbe incoraggiamenti e lodi da *Associazioni* per l'incremento dell'industria, da illustri *Personaggi* e profondi cultori delle discipline Computistiche e dalle principali *Camere di Commercio ed Arti d'Italia.*

Diverse *Accademie Scientifico-Letterarie* apprezzarono questo lavoro rilasciandone esplicite e lusinghiere attestazioni all'Autore e coll'ascriverlo fra i loro soci.

Dei numerosi apprezzamenti della pubblica stampa relativamente alla **Piccola Enciclopedia** *Commerciale ed Amministrativa*, si riproduce il giudizio, che il chiarissimo cav. prof. Antonio Corno, direttore di un Istituto Commerciale in Torino, emetteva nel giornale « *L'Operaio Italiano* » del 22 gennaio 1882. Eccolo:

È questo un importantissimo lavoro di quell'infaticabile cultore delle scienze commerciali che è il Professore *Giuseppe Tempia*, già noto per altre sue pregevolissime pubblicazioni.

L'opera è divisa in tre volumi, ma la materia vi è distribuita per modo che l'uno è indipendente dall'altro. — Nel primo volume, ecc.

L'opera tutta è scritta con stile piano e facile cosicchè, mentre lo studente ragioniere vi trova quanto gli può essere necessario, essa diventa indispensabile all'industriale, all'imprenditore di opere pubbliche, all'agricoltore, al negoziante ed a tutte quelle persone che debbono rendere conto ad altri della loro amministrazione.

L'opera del Professore *Tempia* è non solo bella, ma quasi necessaria e noi crediamo che il Ministro della Pubblica Istruzione dovrebbe ordinare che in tutte le biblioteche degli Istituti tecnici, delle scuole tecniche e delle speciali di Commercio si trovasse una copia di questo pregievolissimo lavoro perchè ne ritrarrebbero utilissime cognizioni gli allievi, ed i signori professori di ragioneria si troverebbero così appianata la via, ed il loro insegnamento riuscirebbe molto più pratico e conseguentemente più utile.

IL CANAVESE E LA CITTA' D'IVREA

FRAMMENTI STORICI

pubblicati nella *Gazzetta d'Ivrea* dal N. 27 al 52 — anno 1879-80.